

CAPITOLO TERZO

Una testa sola per troppe corone...

L'Inghilterra, si diceva, svolge un tentativo di mediazione tra l'Italia e l'Etiopia, per appianarne i dissidi. Ma, mentre l'Etiopia sembra disponibile alla soluzione pacificatrice, Mussolini - che da tempo sta cercando un motivo per litigare - rifiuta qualsiasi trattativa. Anzi. Se la prende con l'Inghilterra, accusandola di fare una politica antiitaliana.

Alla posizione del Duce fanno naturalmente eco tutti i giornali del regime; scatta così una massiccia campagna propagandistica contro l'Inghilterra, sulla quale vengono vomitate accuse di ogni genere, come se stesse per scoppiare una guerra non contro l'Etiopia, ma contro l'Inghilterra.

Per intimorire il mondo intero, mercoledì 2 ottobre 1935 viene addirittura organizzata - con-

temporaneamente in tutte le città ed i paesi d'Italia - una mobilitazione generale, una "oceanica" adunata nazionale che ubriaca di soddisfazione il Duce e gli fa gridare: "venti milioni di uomini occupano in questo momento le piazze di tutta Italia... Venti milioni di uomini, un cuore solo, una volontà sola, una decisione sola..."

Potrebbe anche apparire una delle solite sbruffonate, ma quel discorso prosegue con frasi come "Coll'Etiopia abbiamo pazientato quarant'anni. Ora basta!"

Il giorno dopo, giovedì 3 ottobre 1935, l'Italia fascista aggredisce l'Etiopia senza neppure dichiararle guerra.

Perché Mussolini ha voluto a tutti i costi invadere l'Etiopia? Cerchiamo di capirlo il più rapidamente possibile, elencando i motivi principali:

a) il Negus non era scemo; dopo aver firmato, nel 1928, un accordo di collaborazione con l'Italia, si era reso conto che la penetrazione economica italiana (migliaia e migliaia di italiani erano andati in Etiopia per svolgervi lavori di vario genere) poteva essere il classico cavallo di Troia. Aveva cioè capito che con l'invio di contadini ed operai, il fascismo italiano avrebbe messo salde radici in Etiopia e che avrebbe poi difeso - anche con le armi - quelle radici. Aveva quindi chiesto aiuto anche ad altre nazioni che, a loro volta, avevano spedito esperti di vario genere. Mussolini l'aveva presa come un'offesa personale;

b) qualsiasi regime dittatoriale ha sempre enormi mire di grandezza e di potere che lo portano a diventare sempre più grande e sempre più potente, a spese dei vicini, espandendo il più possibile anche il territorio da governare e da controllare;

c) le uniche nazioni europee che potrebbero fermare o almeno rallentare l'esportazione del fascismo da parte dell'Italia sono la Francia e l'Inghilterra; che però preferiscono far finta di niente o non andare oltre alcune condanne verbali che, per gente come Mussolini o Hitler, non fanno né caldo né freddo;

d) la politica demografica del fascismo rende ancora più drammatico un problema che esisteva anche prima: l'eccesso di popolazione rispetto alle capacità produttive dell'Italia. La popolazione aumenta e l'emigrazione verso l'estero (soprattutto verso l'America) è stata praticamente bloccata!

e) il regime ha bisogno di un diversivo; ha cioè necessità di spostare l'attenzione degli italiani su imprese che diano sogni di potenza e di prestigio per l'Italia, in modo che non ci si renda conto - o lo si sopporti meglio - di come diventa sempre più difficile procurarsi il pane quotidiano.

Dopo una prima fase di facili successi ed avanzate militari - in pochi giorni Adua e la città santa di Axum cadono nelle mani degli italiani - il no-

stro esercito incomincia a trovare alcune difficoltà. Il capo delle forze armate italiane al Nord, De Bono, viene esonerato e sostituito dal generale Badoglio (un nome da ricordare!), il quale non si fa molti scrupoli e dà inizio ad una guerra spietata di sistematico sterminio delle popolazioni locali, ordinando anche un massiccio impiego di gas velenosi, proibiti da tutte le convenzioni internazionali.

Ai primi di novembre, la Società delle Nazioni decide di applicare una serie di sanzioni economiche contro l'Italia: taglio degli scambi commerciali, chiusura dei crediti, ecc. Ma al di là delle proclamate belle intenzioni, la Società delle Nazioni non ha nessuna possibilità concreta di far applicare le sanzioni decise: praticamente, nessuno le applica al cento per cento; gli interessi economici, infatti, hanno ancora una volta il sopravvento su qualsiasi altro aspetto.

Le sanzioni entrano ufficialmente in vigore il 18 novembre e finiscono col fare proprio il gioco del fascismo; soprattutto perchè il Duce - che, come s'è detto, non viene minimamente danneggiato - mette in atto una nuova mastodontica e furiosa campagna giornalistica, un ennesimo massiccio lavaggio del cervello per dimostrare che l'Italia è accerchiata da nemici ed è perseguitata da tutti solo perchè sta diventando grande e potente. È perciò necessario stringere le fila e far fronte al grave pericolo che minaccia la nazione.

"L'Italia fascista e guerriera, stretta attorno al Duce - proclama il giornale fascista bresciano del 19 novembre, ripetendo le affermazioni di tutti gli altri organi di stampa italiani - affronta con virtù romana l'assedio ignominioso!"

Nel frattempo, tutto si è ulteriormente complicato a livello europeo.

Hithler è dittatore indiscusso in Germania; Salazar è dittatore indiscusso in Portogallo; Stalin è dittatore indiscusso in Russia; Mussolini è dittatore indiscusso in Italia; il generale Francisco Franco sta già dandosi da fare per diventare dittatore indiscusso in Spagna... Non c'è proprio da stare allegri!

La crisi economica - o meglio, la crisi che sta sconvolgendo il mondo e di cui l'aspetto economico è il più appariscente - sembra finalmente rallentare anche in Italia. L'autarchia (cioè la necessità di contare esclusivamente sulle proprie risorse interne), le imprese coloniali come quella contro l'Etiopia e la furibonda corsa al riarmo pongono anche l'economia italiana in grado di superare le punte più acute di crisi. La disoccupazione cala in modo sensibile perchè anche l'Italia sta per diventare una grande officina di armi.

È il momento in cui il fascismo - certamente molto abile nello sfruttare qualsiasi occasione propizia - gode del massimo consenso popolare; bene o male prende consistenza la convinzione che solo col fascismo è possibile difendere l'Italia contro il pericolo di tutto il mondo nemico...

Il consenso degli italiani - tenuto vivo da inten-

se campagne di stampa e dalla continua mobilitazione di tutto l'apparato statale centrale e periferico - arriva al punto da accettare, addirittura quasi con entusiasmo, la nuova invenzione del regime: dare oro alla patria.

In compenso, il regime regala agli italiani il "sabato fascista"; d'ora in avanti, si smetterà di lavorare alle 13 del sabato e si potrà godere di un pomeriggio libero. Libero per modo di dire, naturalmente: tutti gli italiani dovranno infatti utilizzare il sabato pomeriggio per le attività fasciste che prevedono un sempre più intenso ed impegnativo addestramento premilitare, militare, postmilitare...

Le "lezioni agricole" di Bornato hanno avuto un esito che il giornale definisce "veramente lusinghiero" perchè vi hanno partecipato molti agricoltori ed anche perchè "le autorità civili ed ecclesiastiche locali appoggiarono vivamente l'iniziativa".

Gli argomenti affrontati durante il corso, che si è concluso negli ultimi giorni dello scorso dicembre, erano: "la frutticoltura, la viticoltura, che furono esposti in modo particolare in relazione alla natura del terreno, la cerealicoltura, la produzione foraggera e l'allevamento del bestiame".

In occasione della befana fascista 1935, vengono distribuiti "oltre duecento pacchi di generi alimentari alle famiglie più bisognose del comune, comprese le più lontane frazioni". Ma quest'anno, il pacco contiene una grossa novità: "ogni pacco è stato arricchito dalla fotografia del Duce"!

Ai primi di febbraio, riunione delle donne fasciste e delle massaie rurali. Riferisce il giornale che "le numerose intervenute ascoltarono attentamente la esauriente relazione della segretaria, signora Idillia Metelli Biloni, la quale illustrò la attività svolta durante l'anno XII dell'era fascista, riscuotendo la generale approvazione per le opere di bene compiute a favore delle famiglie bisognose".

Ancora ai primi di febbraio, un apposito decreto del Re (eh sì, c'è ancora il Re!) riconferma nella carica di Podestà il dottor Filarete Minelli. "La notizia - commenta il giornale di domenica 17 febbraio - verrà accolta con piacere dalla popolazione che, dal 1929, ha avuto modo di apprezzare la notevole attività svolta dal camerata Minelli per le numerose ed importanti opere compiute e per le speciali premure a favore del popolo bisognoso".

La delibera numero 107 del 12 aprile 1935 ci rende noto l'elenco del comitato comunale per la "giornata delle Due Croci e per la V^a campagna per francobollo antitubercolare". I membri del suddetto comitato sono: Biloni dr. Giuseppe, Defendini Angelo rappresentante della Croce Rossa, Bresciani don G. Maria parroco di Cazzago,

Orizio Ines, Mantelli Laura, Mantelli Piera, Bonassi Elena, Cantoni Bartolomea, Francesconi Elena.

Domenica 3 dicembre, nel pomeriggio "la segretaria del fascio femminile ha convocato... le donne fasciste e le massaie rurali. La riunione è stata imponente per il numero delle intervenute e per il vivo interessamento delle donne ai problemi attuali..."

Alla riunione è naturalmente presente anche il Podestà, il quale tra l'altro insiste "perchè le massaie aumentino l'allevamento del pollame e dei conigli, insistendo anche per una migliore cura dell'orto". Dal canto loro, le donne aprono "una lunga discussione sui prezzi dei generi alimentari".

Per quanto riguarda l'asilo infantile, tutto procede bene.

Il tradizionale saggio "alla presenza delle autorità, dei benefattori e di numeroso pubblico" vede ancora una volta messe in risalto la "bravura, valentia e spigliatezza dei piccoli artisti". Anche quest'anno il saggio viene ripetuto più volte.

Tra le offerte che arrivano in questa circostanza, figurano quelle del solito Giuseppe Fraccaroli con 100 lire e del signor Carlino Gatti che offre 500 lire "in occasione delle nozze con la signorina Fasser".

Tra i benefattori che con maggior generosità concorrono alla non meno tradizionale pesca di beneficenza di fine agosto - pesca che si svolge presso le scuole elementari - figurano invece gli eredi di Lagorio Marina Fanti, la famiglia Franceschetti, Mometti Paolo, i coniugi Daffini, Don Giuseppe Gatti, i coniugi Maciotta, i coniugi Bracchi, Domenico Malnati, eccetera.

"Il risultato della pesca - comunica il giornale di venerdì 30 agosto - è stato più che soddisfacente poichè ha dato un introito netto di lire 1.309". Lo stesso giornale racconta che "molti e ricchi furono i premi messi in palio e la popolazione tutta, sempre pronta ad aiutare le opere pubbliche, accorse a portare il suo contributo a favore dell'asilo dove tanti bimbi trovano cura ed assistenza".

Forse è proprio grazie al buon esito della pesca che i responsabili dell'asilo decidono di completarne la sistemazione. "Il bel fabbricato del nostro asilo - spiega infatti il giornale di martedì 3 settembre - è ancora sprovvisto di imposte che mentre rappresentano un compimento di estetica, sono anche sicurezza e riparo ai raggi cocenti del sole e alle raffiche invernali". Per porre rimedio al disagio, arriva anche l'offerta della "signorina Mary Gorno, insegnante in pensione"; offerta di 400 lire.

Non inferiore è la cura dedicata ai giovani.

Fin dal gennaio prendono il via apposite iniziative più o meno "formative", tra le quali ricordiamo:

— i corsi di cultura fascista per gli avanguardisti, con "lezioni di cultura generale... tenute dai ca-

merati dott. Giulio de Giuli, dott. Giuseppe Biloni e dott. Filarete Minelli" mentre "le lezioni di carattere professionale verranno svolte da altri camerati che il comitato designerà". L'iniziativa - che si svolge alle scuole di Bornato - viene "così ad assumere una grande importanza e, siamo certi, i nostri giovani ne avvantaggeranno, preparandosi bene alla vita del fascismo"

— l'acquisto di un apparecchio radio per la scuole di Calino e per quelle di Bornato. "Anche la scuola, a poco a poco - afferma il giornale di domenica 27 gennaio - sta attrezzandosi per dare alla nostra gioventù tutti i benefici così come il Regime vuole"

— nell'edizione del "Popolo di Brescia" di mercoledì 7 agosto, veniamo infine a conoscenza di un'altra iniziativa. "Da una decina di giorni - ci racconta il giornale - funziona egregiamente la colonia elioterapica istituita presso l'edificio scolastico di Calino, che è posto in luogo ameno ed è dotato di tutti i servizi... La colonia, diretta con amore e con cura particolare dalle reverende suore dell'asilo di Calino, è frequentata quotidianamente da 110 bambini che, numerosi, giungono ogni mattino da Calino, dal capoluogo, da Bornato e dalla lontana frazione Pedrocca. La vita della colonia è molto gaia e nulla viene trascurato affinché la cura possa riuscire bene e dare quei risultati che non possono mancare. Le autorità locali hanno potuto constatare, con frequenti visite, il perfetto funzionamento e la bontà della istituzione. Il comitato ha, in questi giorni, diramata una circolare per ottenere l'aiuto necessario perchè la colonia possa degnamente funzionare e già qualche importante offerta è stata inviata. A giorni verrà pubblicato l'elenco dei generosi oblatori". L'iniziativa verrà ripetuta ed ampliata nel corso dei prossimi anni.

P. N. F.

FASCIO DI COMBATTIMENTO

di *[firma]*

N. **223** li 18 dicembre 1935 - XIV

La signora *[firma]*

ha offerto alla Patria la sua "vera,"

matrimoniale d'oro, del peso di gr. **3,30**

Il Segretario del Fascio

[firma]

TIP. DITTA F. ANTONIOVICH & C. AS

La ricevuta - firmata dal Segretario Dr. Biloni - per il dono della fede

Per quanto riguarda infine le ripercussioni che gli avvenimenti nazionali hanno anche a livello dei nostri paesi, leggiamo insieme la cronaca di tre avvenimenti:

— del primo ci parla il giornale di martedì 21 maggio che, facendo riferimento al movimento dei "volontari" che partono per l'Etiopia, ci racconta: "L'altra sera in una sala del municipio si sono riuniti i numerosi volontari destinati all'Africa Orientale. Il podestà ed il segretario del fascio illustrarono il compito assegnato ai volontari dal Governo nazionale e la necessità di seguire con disciplina le gerarchie, per raggiungere più facilmente le mete cui aspira il fascismo. La riunione è stata improntata alla massima semplicità ed i partenti hanno gradito il cameratesco saluto delle autorità locali".

— con preciso riferimento all'invenzione del "sabato fascista" (cioè il sabato lavorativo solo per mezza giornata), leggiamo invece la cronaca di giovedì 15 agosto. "Con la costituzione del sabato fascista - vi si afferma - anche il locale fascio di combattimento ha predisposto il programma per il mese corrente. Sabato scorso furono riuniti, in una sala del municipio, i giovani fascisti e gli avanguardisti, ai quali il presidente del comitato O.N.B. illustrò l'importanza della nuova istituzione, incitandoli ad essere disciplinati. È stato poi svolto il tema: "La missione dell'Italia nell'Africa Orientale" argomento che interessa vivamente il popolo e la gioventù fascista. Sabato prossimo, gli avanguardisti, che più di tutti hanno bisogno di essere disciplinati e di temprare il corpo e lo spirito agli insegnamenti del Regime, si riuniranno al campo sportivo dove verrà impartita l'istruzione militare".

— come terzo esempio, riprendiamo infine l'appena accennata questione del "dare oro alla Patria". Tutte le donne d'Italia sono "invitate" a consegnare la loro fede nuziale o presso gli uffici comunali o presso le sezioni fasciste o agli appositi incaricati, che rilasciano una regolare ricevuta e, in cambio di quella in oro, consegnano quasi sempre una fede in ferro. Perché solo le donne? Perché soltanto le donne portano la fede al dito; per gli uomini non si usa, anche perché la doppia spesa risulterebbe insostenibile.

La raccolta delle risorse per la patria - assediata e minacciata dal mondo intero! - non si ferma all'oro, ma comprende anche il rame, l'argento ed i rottami di ferro. Mentre l'oro e l'argento vengono raccolti con le modalità descritte, il rame ed i rottami di ferro vengono invece raccolti su carretti che la domenica percorrono le strade del paese, richiamando l'attenzione di tutti i cittadini.

L'operazione scatta praticamente la prima settimana di dicembre e prevede alcune fasi ben orchestrate. Innanzitutto una serie di riunioni per spiegare il significato e l'importanza dell'iniziativa; quindi la dichiarazione di disponibilità dei dirigenti fascisti (le sezioni del partito rimangono aperte anche la domenica "per dar modo a tutti di portare le offerte"); successivamente, la capil-

lare opera di convinzione a livello personale. Opera che tiene conto anche di chi deve essere convinto: se si tratta di una persona che sicuramente non sa, le si spiega tutto; ma se si tratta di una persona che fa finta di non sapere, lo si informa e lo si convince a bastonate. La distinzione tra i due casi viene lasciata esclusivamente alla "sensibilità" dei fascisti locali.

Domenica 15 dicembre, leggiamo un primo resoconto di come vanno le cose nel nostro comune. "La raccolta dell'oro, dell'argento e del ferro - annuncia il giornale fascista - ha dato luogo a manifestazioni di entusiasmo e di fede". Ci è davvero difficile crederlo. È vero che - come precedentemente affermato - questo è il periodo in cui il regime gode del maggior consenso popolare, ma parlare di entusiasmo ci sembra almeno esagerato. Anche perché i cittadini inventano un loro modo originale per difendersi contro il nuovo sopruso fascista. La maggior parte delle donne, infatti, provvede per tempo a vendere la propria fede nuziale per ricavarne qualche soldo e... una fede molto più piccola da offrire alla patria; oppure, per ricavarne due fedeli: una da offrire alla patria ed una da tenere gelosamente nascosta.

Tra chi si distingue invece per zelo ed entusiasmo figura il Vicario di Calino.

Secondo il servizio giornalistico di domenica



Castello di Bornato: particolare (foto Simoni)

15 dicembre, "il rev. Vicario di Calino ha fatto pervenire gr. 24,80 di oggetti d'oro che ornavano la statua della Madonna ed ha illustrato ai fedeli la necessità ed il dovere di aiutare la Patria. Ha inoltre fatto pervenire oggetti d'oro della famiglia ed una notevole quantità di monete di rame...

Il podestà dottor Minelli, oltre ad oggetti d'oro, ha dato anche la medaglia-ricordo offerta dalla popolazione in occasione della prima nomina... Complessivamente furono raccolti grammi 350 d'oro, un chilogrammo d'argento e numerose medaglie e monete. La raccolta del ferro è stata quanto mai animata e si calcola che circa 100 quintali siano già stati offerti..."

L'offerta dell'oro alla patria ha un nuovo impulso durante e dopo la "giornata della fede" che viene inventata per il 18 dicembre. A Roma, la Regina Elena si reca al monumento del milite ignoto e dona la sua fede e quella del marito, come nobile esempio. Un solo particolare da sottolineare: tanto la regina che il consorte, d'oro non hanno solo la fede.

Nell'ambito della "campagna demografica" del fascismo, il 6 dicembre, con delibera n. 143, il Podestà decide di distribuire i "premi di nuzialità", cioè i premi speciali che il regime devolve a chi si sposa, insieme agli auguri di figli maschi!

Ecco l'elenco dei cittadini del nostro Comune che hanno ricevuto il premio in questa circostanza: Rossoni Giacomo di Giuseppe, L. 100; Gatti Costanzo fu Bortolo, L. 100; Gatti Isaia, L. 100; Rossi Vincenzo, L. 200; Venni Giovanni fu Giuseppe, L. 100; Zamboni Francesco fu Paolo, L. 100; Verzelletti Attilio, L. 150; Ongaro Angelo, L. 100; Bosio Angelo di Andrea, L. 200; Paderni Giovanni di Pietro, L. 100; Buizza Francesco, L. 125.



Ai primi di marzo del 1936, Hitler - ignorando ed offendendo i trattati internazionali, che d'altra parte nessuno è in grado di far rispettare, - occupa militarmente il territorio della Renania.

Durante i mesi estivi di luglio e agosto, proprio a Berlino, capitale tedesca, si svolgono le Olimpiadi che saranno tra le più famose del secolo: innanzitutto perchè fino al 1948 non verranno più disputate Olimpiadi; in secondo luogo perchè le vittorie più significative non vengono conquistate dalla "razza pura" germanica, ma addirittura dalla peggior razza esistente sulla faccia del mondo, secondo Hitler, e cioè i negri; in terzo luogo perchè, come avremo modo di vedere, è in occasione di queste Olimpiadi che si viene a co-

noscenza di quanto sta succedendo in Spagna.

L'Italia sportiva - anche se non riesce ad eguagliare l'ottimo risultato del 1932 - non fa affatto una brutta figura; porta infatti a casa ventidue medaglie: 8 d'oro, 9 d'argento e 5 di bronzo. Eccezionale è inoltre l'impresa compiuta da Ondina Valla che vince gli ottanta ostacoli conquistando - prima donna nella storia dello sport italiano - una medaglia d'oro.

Come si accennava, è durante le Olimpiadi di Berlino che si spargono le prime confuse notizie provenienti dalla Spagna. Dove la situazione politica - già da tempo molto tesa tra lo schieramento di sinistra (radicali, socialisti e comunisti) che ha regolarmente vinto le elezioni e lo schieramento di estrema destra che non intende accettare il risultato delle urne - è ormai sfociata in una serie di disordini, di rappresaglie e di violenze. Quando il generale Francisco Franco si mette a capo dello schieramento di destra e fomenta una vera e propria ribellione militare, scoppia la guerra civile. Mussolini ed Hitler si affrettano a mandare al "collega" Franco soldi, armi e soldati.

Benito Mussolini, dal balcone di palazzo Venezia a Roma, proclama a milioni di italiani:

"Camicie nere della Rivoluzione; uomini e donne di tutta Italia; Italiani ed amici dell'Italia al di là dei monti e al di là dei mari, ascoltate! Il maresciallo Badoglio ci telegrafa: oggi, 5 maggio, alle ore 16, alla testa delle truppe vittoriose, sono entrato in Addis Abeba". L'Etiopia è conquistata. Pochi giorni dopo, il 9 maggio 1936, Mussolini proclama l'impero e Vittorio Emanuele III^o diventa, oltre che re d'Italia, imperatore d'Etiopia.

Si scatenano furiosi festeggiamenti in tutta Italia, comprendenti perfino funzioni religiose di ringraziamento. Il 14 maggio, alle ore 18, per esempio, nel Duomo di Brescia viene celebrata una solenne funzione, con la partecipazione di tutte le autorità. È presente anche il Vescovo che, secondo il giornale, tiene un "fervoroso discorso patriottico esaltante la vittoria italiana..." Dopo il discorso, viene intonato il "Te Deum", il salmo di ringraziamento per eccellenza.

Alla metà di luglio, la Società delle Nazioni revoca le sanzioni contro l'Italia. Non succede nulla di speciale, visto che, in pratica, nessuno le aveva applicate!

Non per questo - e neppure perchè è finita la guerra in Etiopia - cala il ritmo del riarmo. Anzi!

Durante il 1936 sono tre le morti che colpiscono in modo particolare il mondo della cultura italiana:

— a Roma, nei giorni di ferragosto, cessa di vivere la scrittrice di origine sarda Grazia Deledda, nata nel 1871. I suoi migliori romanzi sono: "Cenere" del 1904, "L'edera" del 1908, "Colombi e sparvieri" del 1912 e "La madre" del 1920. Nel 1926 aveva ottenuto il Premio Nobel per la letteratura;

— lo stesso premio viene attribuito, nel 1934, ad

un altro illustre italiano: Luigi Pirandello. Nato in Sicilia nel 1867 e dedicatosi all'insegnamento, aveva condotto accese polemiche contro Gabriele D'Annunzio che, in quel periodo, era considerato un "mostro sacro". Romanziere inesauribile, novelliere ed autore di numerose opere teatrali, è considerato uno dei più grandi autori del nostro secolo. Il suo romanzo più famoso e di maggior successo è "Il fu Mattia Pascal" del 1904, mentre tra le commedie dobbiamo ricordare almeno "Così è se vi pare!", "Sei personaggi in cerca d'autore", "Enrico IV", eccetera. Muore a Roma il 10 dicembre 1936;

— sempre a Roma e sempre nel 1936 muore il compositore Ottorino Respighi. Nato a Bologna nel 1879 e diplomatosi in violino, aveva operato prima in Russia e poi in Germania. Aveva incominciato ad insegnare nel 1913 e si era poi dedicato alla composizione di poemi sinfonici come "Le fontane di Roma" del 1916, "Vetrerie di Chiesa" del 1926, "Feste romane" del 1928, eccetera. Tornato al teatro musicale, aveva composto "Belfagor" nel 1922, "La campana sommersa" nel 1927, "La fiamma" nel 1934, eccetera.

La città di Brescia ha 127.683 abitanti. L'intera provincia, compreso il capoluogo, ne ha invece 730.982. Quasi 95.000 sono gli addetti all'industria; di essi, 33.182 sono metalmeccanici, in gran parte occupati nella produzione delle armi.

Sempre in provincia di Brescia, esistono 113.258 biciclette (più di quattro milioni in tutta Italia), di cui 27.393 nella sola città che ha così una media molto alta: una bicicletta ogni 6 abitanti (mentre la media nazionale è di una bicicletta ogni 11 abitanti). Il paese bresciano che ha meno biciclette è Zone: ne ha soltanto quattro! Chiari ne ha 2.215, Rovato 1.615, Gussago 1.302.

Tempi duri anche per i ricchi ed i benestanti, perchè... anche la beneficenza è diventata obbligatoria. Se non devolvono generosi oboli alle opere di assistenza, possono infatti incorrere in richiami e rimproveri ufficiali - puntualmente pubblicati anche dai giornali - e, se i richiami non bastano a scuotere l'avarizia di chi può, possono arrivare anche castighi più forti: la sospensione o, addirittura, l'espulsione dal partito fascista, con tutte quelle spiacevoli conseguenze che tale espulsione può comportare.

Questo spiega almeno in parte l'intensità delle manifestazioni benefiche che si susseguono numerosissime.

Come la befana fascista, per esempio, che quest'anno ha il suo "tocco" originale: il solito pacco viene distribuito ad un centinaio di famiglie, ma "prime fra tutte, alle famiglie dei volontari e soldati che compiono il dovere in Africa Orientale", cioè alle famiglie dei combattenti in Etiopia.

Anche il meccanismo per la scelta delle famiglie da beneficiare sembra diverso dal solito: ce lo conferma una cronaca di venerdì 10 gennaio. "Un apposito comitato di donne fasciste - spiega



La torre della Villa Rossi a Bornato (foto Simoni)

infatti il giornale - ha vagliati i bisogni delle singole famiglie, con l'approvazione del segretario del fascio e del Podestà". Per la befana 1936, il comitato dell'Ente Opere Assistenziali (E.O.A.) ha messo a disposizione mille lire.

Duecento lire costituiscono invece la solita generosa offerta che, in primavera, il signor Giuseppe Fraccaroli fa pervenire all'asilo infantile di Bornato.

Altri soldi, oltre ai dolci ed ai regali per i bambini, arrivano all'asilo in occasione del saggio finale che si svolge domenica 17 maggio nel teatro dell'oratorio. Anche i bambini, per l'occasione, sono stati "aggiornati" per benino: sul giornale del 20 maggio, leggiamo infatti che "i piccoli artisti, specialmente nel numero dedicato alla battaglia di Adua, hanno saputo entusiasmare i presenti".

Altri soldi ancora giungeranno nelle casse dell'asilo in occasione della pesca di beneficenza di fine agosto e, assieme a doni di vario genere, anche nella ricorrenza di S. Lucia, durante la quale si distinguono, per generosità, Ambrosini Giovanni fu Cirillo, Berlucchi Umberto, Angelini Margherita ved. Franceschetti, Gatti Marietta e Niny, dott. Biloni, dott. Minelli, Malnati Domenico e Giuseppe Fraccaroli che sgancia altre cento lire.

Nel frattempo - ottobre novembre - è stato rinnovato il Consiglio di Amministrazione dell'asilo. Il nuovo organismo risulta così composto: Ambrosini Giovanni fu Cirillo, Ambrosini Giuseppe fu Tobia, Biloni dott. Giuseppe fu Domenico, Maciotta Corrado e Malnati Primo. I primi tre sono stati nominati dal Podestà, in rappresentanza del Comune, con delibera del 3 ottobre.

Verso la metà di novembre, Ambrosini Giovanni viene nominato presidente e succede al commissario prefettizio Raineri rag. Giuseppe.

Ancora presso l'asilo ha preso il via un'altra iniziativa assistenziale: la "distribuzione della minestra e del pane". Il regime è ormai talmente florido che tantissima gente deve mendicare una scodella di minestra ed un tozzo di pane! La vergogna non esiste più, è un lusso che molti, da tempo, non possono più permettersi.

Nello stesso tempo, non esiste più alcun rispetto né ritegno in chi contribuisce "perché l'azione benefica si svolga nel modo migliore". Il giornale di venerdì 18 dicembre informa infatti che "le patronesse si recano ogni giorno ad assistere alla distribuzione delle minestre...". Lo stesso articolo precisa che nell'intero comune di Cazzago "complessivamente vengono distribuiti circa 100 litri di minestra al giorno e 10 chilogrammi di pane, mentre il comitato ha messo in vendita speciali blocchi di buoni pane che serviranno ai facoltosi per esercitare la beneficenza spicciola".

Sono ben lontane, naturalmente, dal rallentare il ritmo le iniziative per i giovani. L'infaticabile Opera Nazionale Balilla ne inventa di tutti i colori per tenere sotto pressione le "speranze del Duce". In marzo, si svolgono "gli esami dei capi-squadra balilla e piccole italiane... Va data lode agli insegnanti che hanno contribuito grandemente al buon esito degli esami ai quali molti balilla e piccole italiane si sono presentati, ottenendo la promozione".

Il 3 aprile, in una solenne cerimonia che si svolge a Brescia in occasione della celebrazione del decennale dell'Opera Nazionale Balilla, "al camerata maestro Giacomino Bracchi, ex combattente e ferito nella grande guerra, ufficiale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, a nome di S.E. Ricci è stato conferito il diploma di benemerenza per il contributo effettivo che ha dato e dà tuttora all'organizzazione, alla quale appartiene sin dalla fondazione". Il prestigioso riconoscimento è avvenuto alla presenza del Prefetto di Brescia e di tutte le autorità provinciali.

Con il 17 luglio riapre i battenti la colonia elioterapica a Calino: quest'anno, accoglie 125 balilla e piccole italiane provenienti da tutti i paesi del Comune. Anche per il buon esito di questa iniziativa "il comitato.. conta sull'interessamento di tutti", cioè sulle offerte dei soliti benefattori.

La colonia viene chiusa domenica 23 agosto "con un brillante saggio finale, accuratamente

preparato dalle brave suore dell'asilo di Calino e dal camerata prof. Pietro Orizio".

Sull'andamento della colonia e sulla cerimonia di chiusura leggiamo un resoconto pubblicato dal giornale di mercoledì 26 agosto: "Alla cerimonia di chiusura erano presenti il segretario del fascio conte Aymo Maggi, il podestà dott. Minelli, molti benefattori e signore cui sta a cuore la provvida istituzione. Anche i genitori dei bambini assistettero allo spettacolo, che fu applaudito per la spigliatezza dei piccoli attori. Alla fine del saggio a tutti i balilla e piccole italiane della colonia fu offerto un rinfresco con dolci.

I risultati ottenuti quest'anno sono veramente ottimi e la salute dei piccoli è stata indubbiamente migliorata. Siamo certi che anche nel prossimo anno il presidente del comitato E.O.A. - conte Aymo Maggi - terrà in vita questa nobile istituzione, cercando di metterla in grado di poter accogliere un numero ancora maggiore di figli del nostro popolo laborioso. Fra qualche giorno verrà pubblicato l'elenco delle offerte pervenute al comitato, nella speranza che altri benefattori vorranno recare il loro aiuto".

Proseguono ovviamente riunioni, adunate ed assemblee anche dei non più giovani.

Ai primi di maggio, per esempio - secondo quanto pubblicato dal giornale di martedì 5 maggio - "si è svolta l'assemblea dei combattenti della sezione con largo concorso di soci che dimostrano il più vivo attaccamento alla loro associazione nella quale essi sentono valorizzata la loro qualità di trinceristi. Il presidente della sezione sig. Barbieri dopo aver letto la relazione morale e finanziaria dello scorso anno approvata all'unanimità ha presentato l'avv. Cazzago, inviato dal direttorio provinciale, il quale ha trattenuto i convenuti con un applauditissimo discorso, suscitando l'entusiasmo di tutti. L'assemblea si sciolse col saluto al Re e al Duce".

Il 13 settembre - secondo la relazione del giornale di quattro giorni dopo - "organizzata dalla segretaria del fascio femminile e dalla fiduciaria delle massaie rurali, si è effettuata una gita a Venezia. Circa 60 massaie del capoluogo e delle frazioni hanno preso posto, la mattina per tempo, sopra due torpedoni e, dopo una sosta a Padova, raggiunsero Venezia dove si trattennero per tutta la giornata, visitando la città ed il lido. La gita ben organizzata ha soddisfatto le massaie che poterono così realizzare un'aspirazione da tempo desiderata, trascorrendo una giornata lieta ed educativa che verrà ricordata per molto tempo".

In dicembre, presso le scuole di Bornato, inizia "un corso serale, promosso dalla Cattedra ambulante, frequentato da una cinquantina di agricoltori che si interessano vivamente alle lezioni, specialmente di frutticoltura e viticoltura".

Alle già numerosissime celebrazioni che il fa-

scismo si trascina di anno in anno, ne viene aggiunta un'altra. Tornano a casa i reduci della guerra in Etiopia; reduci che vengono man mano sostituiti da operai e contadini che vanno laggiù per collaborare alla "civilizzazione" della nuova colonia italiana.

Solenni festeggiamenti accolgono ovunque i soldati che tornano. "Venerdì sera - riferisce, per esempio, da Bornato, il giornale bresciano di mercoledì 2 settembre - son giunti alla stazione di Bornato i nostri volontari della "28 ottobre", a cui si unirono alcuni militari ritornati in precedenza. Erano ad attenderli le autorità locali, cittadini ed il corpo bandistico del dopolavoro. Per tutta la serata vi fu una schietta allegria e molto complimentati furono i bravi reduci s.ten. medico Giulio De Giuli, c.s. Maiolini Marco, Gazzoli Francesco fu Giovanni, Barbi Abramo fu Luigi, Troli Giuseppe di Pietro, Torchio Bortolo fu Battista, Abeni Vittorio di Tomaso, Orizio G. Battista di G. Battista e Armanni Giuseppe fu Giovanni".

Nè i festeggiamenti finiscono qui. Lo stesso articolo precisa infatti che la sera dopo, sabato, "sotto l'ampio portico del palazzo comunale, ebbe luogo un rancio offerto dal fascio e vi parteciparono le autorità locali e numerosi cittadini che poterono udire, dalla viva voce dei nostri bravi camerati, quanto sia stato fatto dall'esercito e dai legionari per la vittoriosa impresa e quali siano le possibilità di sfruttamento dell'impero. Durante la serata vi furono continue manifestazioni di simpatia all'indirizzo dei festeggiati ed al levar delle mense il segretario del fascio conte Aymo Maggi volle ricordare i sacrifici compiuti dalle camicie nere, dai soldati e dagli operai in Africa Orientale e ringraziò tutti, a nome anche della popolazione, e chiuse inneggiando al Re, al Duce, all'Italia imperiale ed ai reduci.

Fino a tarda ora il corpo bandistico del dopolavoro prestò lodevole servizio alternando gli inni della Patria alle canzoni popolari".

Tutte le celebrazioni seguono il solito programma standard al quale, da un paio d'anni, viene aggiunto anche un saggio ginnico che - in occasione della "celebrazione dell'intervento", cioè dell'anniversario dell'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale - vede la partecipazione di "250 balilla e piccole italiane preparati alla ginnastica ed al canto dal maestro Stepanic coadiuvato dal corpo insegnante".

Si ripetono ovviamente le celebrazioni per l'anniversario della marcia su Roma, della vittoria nel 1918, dell'inizio della guerra in Etiopia, eccetera eccetera. Si ripete anche la "festa del risparmio", con la distribuzione di "numerosi libretti per un importo di lire 420".

E si ripete, a chiusura dell'anno, la "giornata della madre e del fanciullo", in occasione della quale "alla presenza delle autorità e del Comitato comunale dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, di numerose madri e capi famiglia, vennero distribuiti premi in danaro e diplomi di bene-

merenza per la battaglia demografica ed il buon allevamento dei figli".

Particolarmente solenne, quest'anno, la festa del patrono della Parrocchia di Bornato, San Bartolomeo. I motivi della solennità particolare vengono precisati in una corrispondenza di sabato 22 agosto.

"Questa borgata - spiega il giornale, riferendosi a Bornato - si appresta a celebrare quest'anno con solennità l'annuale festa del patrono San Bartolomeo. Siccome si inaugura e si consacra il nuovo altare maggiore con l'intervento di S.E. mons. Vescovo, i festeggiamenti si inizieranno sabato 29 c.m. e dureranno fino a lunedì 31 agosto...

Si sta allestendo per l'occasione una pesca di beneficenza con numerosi premi che attireranno certamente l'attenzione della gente che sempre affluisce a questa tradizionale sagra".

Come se queste spiegazioni non fossero sufficienti, circa una settimana dopo il giornale torna sull'argomento con ulteriori dettagli: sotto il titolo "Bornato: solennità e pesca di beneficenza", venerdì 28 agosto leggiamo anche il programma delle manifestazioni:

"La celebrazione della solennità di S. Bartolomeo, assume quest'anno particolare imponenza per l'intervento di S.E. mons. Vescovo che verrà a consacrare il nuovo altare maggiore, opera d'arte veramente pregiata che viene ad arricchire la nostra bella chiesa. Il programma dei festeggiamenti è così disposto:



venerdì sera ore 18: arrivo di S.E. mons. Vesco-
vo; sabato 29 agosto ore 7: consacrazione del
nuovo altare; ore 9: sante Cresime; domenica, S.
Bartolomeo: ore 10, messa solenne; ore 14, Ve-
spri; ore 15, accademia musico-letteraria della
"Schola cantorum" di Nave; lunedì 31 agosto, S.
Quirino: messa, s. Vespri solenni con panegirico.

La pesca, che va sempre più arricchendosi di
splendidi regali e offerte da varie associazioni,
enti e autorità, funzionerà da sabato a lunedì
compresi e il ricavato andrà a beneficio del
nuovo altare".

Con l'inaugurazione e la consacrazione del
nuovo altare maggiore della Chiesa Parrocchiale,
si possono considerare conclusi anche i lavori di
ristrutturazione che il Parroco Don Panelli ha
iniziato praticamente con l'inizio degli anni tren-
ta. Per dovere di cronaca, si segnalano anche voci
di polemiche sorte sui criteri usati dal Parroco,
ma l'interpretazione più accreditata di tale voci,
le attribuisce ad elementi fascisti che non digerir-
vano l'atteggiamento apertamente ostile di Don
Luigi Panelli.

Per quanto riguarda la vita del partito fascista,
il 1936 registra alcuni avvenimenti degni di nota.

Ai primi di aprile, il conte Aymo Maggi è stato
nominato "segretario del fascio di combattimen-
to di Cazzago S. Martino" che, come sappiamo,
comprende anche le sottosezioni di Bornato, Ca-
lino e Pedrocca. "La notizia - afferma il giornale
di sabato 11 aprile - è stata accolta con vivo com-
piacimento dalla popolazione che ben conosce il
camerata Maggi, squadrista della vigilia, disinte-
ressato e ben voluto".

Qualche mese dopo, vengono nominati anche i
più stretti collaboratori del nuovo capo locale. Il
direttorio - cioè la segreteria della sezione comu-
nale - risulterà così composto: segretario conte
Aymo Maggi; membri: dott. Filarete Minelli,
geom. Bruno Bertuzzi, dott. Costanzo Guarneri,
Armando Casnigo, Giovanni Chiodi (segretario
amministrativo), Angelo Defendini, Andrea
Quarantini, Giovanni Ambrosini.

Il 18 novembre - contemporaneamente a quan-
to accade in tutta Italia - in municipio viene mu-
rata una lapide, perchè "l'Italia imperiale eterne-
rà nel marmo il ricordo dell'enorme ingiustizia
societaria". Una lapide, cioè, a condanna delle
sanzioni economiche che la Società delle Nazioni
aveva deciso contro l'Italia quando questa aveva
invaso l'Etiopia. La targa, secondo le caratteristi-
che fissate in un apposita delibera podestarile, è
"in marmo bianco di Carrara, del formato n. 3,
del costo di L. 850..." e porta la seguente iscrizio-
ne: "18 novembre 1935 - XIV, a ricordo dell'asse-
dio, perchè resti documentata nei secoli l'enorme
ingiustizia consumata contro l'Italia alla quale
tanto deve la civiltà di tutti i continenti".

Sul giornale di sabato 21 dicembre, leggiamo
che "a Cazzago S. Martino la lapide è stata
inaugurata alla presenza delle autorità locali e
delle organizzazioni. Dopo i tre minuti di silenzio

il segretario del fascio, conte Maggi, ha chiuso la
cerimonia col saluto al Re ed al Duce. La banda
del dopolavoro ed un coro di balilla e piccole
italiane hanno eseguito gli inni nazionali".

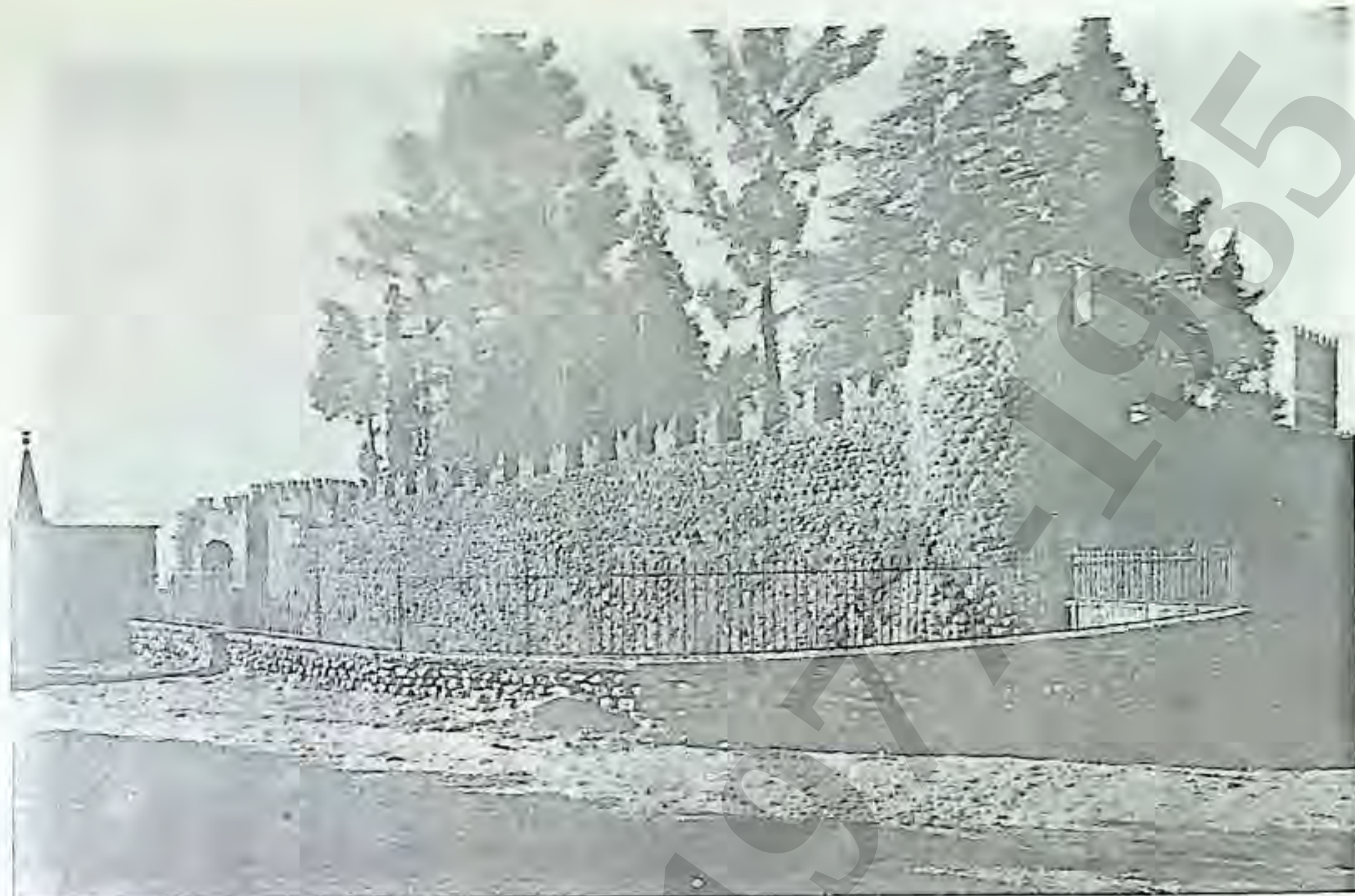
Il nuovo segretario fascista si butta con entu-
siasmo e zelo nel suo compito e - dopo soli sei
mesi dalla nomina - indice una riunione speciale
tra i suoi più stretti collaboratori per fare il punto
della situazione. Il resoconto ufficiale di questo
incontro appare nell'edizione del "Popolo di Bre-
scia" di sabato 28 novembre.

"Il segretario del fascio conte Aymo Maggi -
dice - ha tenuto rapporto al direttorio al quale ha
illustrato l'opera svolta fin dal maggio u.s.. Dopo
aver riferito sull'andamento generale, ha infor-
mato che in breve tempo tutte le organizzazioni
dipendenti dovranno funzionare regolarmente.
Ha riferito sull'azione svolta dal comitato Ente
opere assistenziali ed ha ricordato che l'8 maggio
u.s. ricevette in consegna la somma di L. 1.262,50
mentre ora le entrate assommano a L. 15.265,05
contro una spesa di L. 12.537,50. Si deve tener
conto che vi sono ancora dei pagamenti da ese-
guire che, però, verranno pareggiati col fondo
cassa con entrate certe, per cui si desume che il
movimento di cassa in sei mesi è da calcolarsi
sulle L. 17.000. La amministrazione è stata affi-
data al camerata Umberto Berlucchi che si inte-
ressa vivamente dell'Ente, mentre l'andamento è
seguito da vicino dal dott. Minelli e dal camerata
Chiodi.

Il segretario del fascio, d'accordo col diretto-
rio, ha preceduto quindi alla nomina del comita-
to E.O.A. che risulta così composto: conte Aymo
Maggi presidente; dott. Filarete Minelli, dott.
Giulio de Giuli, dott. Giuseppe Biloni, Chiodi
Giovanni, fiduciario dei lavoratori, segretaria del
fascio femminile, membri. Fu quindi stabilito che
l'assistenza venga compiuta sotto nuove forme
attraverso compensi per lavoro e somministra-
zioni di minestra e pane che verrà affidata agli
asili infantili sotto il controllo delle patronesse.

Altra importante relazione è poi quella che ri-
guarda la colonia elioterapica che ha avuto anche
quest'anno un successo veramente notevole. Nel
secondo anno di vita, la colonia ha potuto ospita-
re 125 bambini per 40 giorni durante i quali i
balilla e le piccole italiane, affidati alle cure delle
reverende suore dell'asilo di Calino, hanno potu-
to conseguire un miglioramento morale e fisico.
La spesa è stata contenuta in L. 7.000 circa,
mercè l'interessamento fattivo del camerata Gio-
vanni Chiodi, e tale spesa verrà pareggiata presto
con altrettanta entrata.

Il segretario del fascio informa che le domande
di ammissione alla colonia elioterapica sono state
trecento e che non è stato possibile accettarle tutte
perchè manca un locale adatto. A questo punto il
dott. Minelli, podestà, informa che un serio pro-
blema riguardante la scuola si presenta nel capo-
luogo, perchè da anni gli insegnanti e le autorità
scolastiche chiedono all'Amministrazione comu-
nale di mettere a disposizione adatti locali per la



Il castello di Bornato

popolazione scolastica che è in continuo aumento. Prospetta perciò la necessità di mettere a disposizione della scuola i comodi locali occupati dagli uffici del comune, di trasferire l'asilo del capoluogo in un'ala del fabbricato comunale che ha anche una bella adiacenza, e di provvedere alla costruzione di un nuovo e semplice fabbricato nel quale possano trasferirsi gli uffici, tenendo conto delle varie esigenze dei servizi, delle necessità della colonia elioterapica, che è una provvida istituzione del Regime a favore del popolo, ed infine delle necessità della gioventù fascista che oggi non ha il modo di addestrarsi secondo i regolamenti dettati dalle superiori gerarchie. Il problema, che non è stato preso in serio esame prima d'ora perchè l'amministrazione comunale ha dovuto svolgere la sua attività per la creazione di opere urgenti ed indispensabili che interessano tutta la popolazione, è stato ampiamente discusso dal segretario del fascio e dal direttorio. La proposta è stata pienamente approvata, ritenendola attuabile nel più breve tempo possibile. Il segretario del fascio ha pregato i suoi collaboratori di interessarsi all'organizzazione del dopolavoro, affidandone la direzione al geom. Bruno Bertuzzi. Così il corpo bandistico sarà curato direttamente dal dopolavoro, mentre la amministrazione comunale ha promesso l'appoggio in quanto detto corpo è sempre presente a tutte le cerimonie patriottiche con servizi importanti.

Il segretario invita i collaboratori a fare propaganda affinché i fascisti si forniscano della regolamentare divisa ed informa di nominare il dott. Giulio de Giuli caposettore e di affidargli l'inquadramento dei fascisti in occasione delle cerimonie patriottiche.

La segretaria del fascio femminile, che è stata vivamente elogiata dal segretario del fascio e dal

direttorio, ha illustrata l'opera vivamente fattiva svolta durante l'anno XIV nel campo assistenziale ed in quello organizzativo.

La riunione si è chiusa col saluto al Duce".

Una violenta alluvione colpisce Bornato verso la fine di maggio del 1936. Ecco come la descrive il giornale di domenica 31 maggio: "Venerdì notte, verso le 23, le abbondanti piogge hanno fatto straripare il torrente Longherone, che scorre nel territorio di Cortefranca, fra Bornato e Calino, a monte della stazione ferroviaria di Bornato. Le acque hanno invaso circa 70 ettari di terreno, danneggiando alquanto i binari, invadendo la stazione, allagando 14 case situate nella zona bassa del paese di Bornato. Allagavano pure un buon tratto di strada fra Bornato e Calino e parte della via tra quest'ultimo paese e Bettolino di Passirano. Immediatamente si portavano sul posto l'ingegnere capo del genio civile ed il questore, col comandante della divisione dei Regi Carabinieri.

Nelle prime ore di ieri mattina si recava a Bornato S.E. il Prefetto accompagnato dal vicesegretario del fascio di Brescia. L'on. Salerno ha visitati i punti colpiti, rendendosi conto dei danni prodotti ai terreni ed ai fabbricati, promettendo tutto il suo interessamento per ovviare alle conseguenze dell'alluvione e predisponendo le opere necessarie alla pronta sistemazione della zona colpita.

I danni ammontano complessivamente a circa 200 mila lire. Il Capo del Governo ha messo a disposizione di S.E. il Prefetto 10 mila lire per le famiglie bisognose danneggiate. Il pronto interessamento del Duce ha suscitato la commossa riconoscenza della popolazione.

La Federazione dei Fasci ha deliberato di elargire un contributo di 2 mila lire all'E.O.A. del Comune di Cazzago S. Martino, nella cui giurisdizione è compreso il territorio sinistrato. Mentre scriviamo, veniamo informati che le acque hanno quasi completamente defluito dai punti inondati.

Il Vescovo di Brescia, saputo dell'alluvione, accorre a Bornato a portare una parola di conforto e di solidarietà alle famiglie colpite. "Domenica sera, verso le 19 - scrive il giornale di martedì 2 giugno - è giunto inaspettatamente S.E. il Vescovo, il quale si è recato a visitare le località dove l'alluvione ha prodotto i maggiori danni. Dopo la visita si è recato alla parrocchiale dove ha avuto parole di conforto per i danneggiati. La visita è stata gradita dalla popolazione che ha apprezzato l'interessamento di S.E. il Vescovo.

Sabato sera, presenti il podestà ed il segretario del Fascio, si è riunita la commissione che ha avuto l'incarico di studiare l'entità dei danni di ogni famiglia al fine di equamente distribuire le somme messe prontamente a disposizione da S.E. il Capo del Governo e dal comitato provinciale E.O.A.. La commissione ha già disposto alcuni sussidi alle famiglie più bisognose, mentre si riunirà nuovamente per vagliare i danni in base alle denunce".



All'inizio del 1937, l'Italia ha quasi 43 milioni e trecentomila abitanti. Ma non bastano...

In marzo, il Gran Consiglio del Fascismo approva infatti le direttive per un accelerato incremento demografico. Oltre ai vantaggi ed ai premi per le famiglie numerose, ai premi di nuzialità e di natalità, alla tassa sul celibato, eccetera, si arriva addirittura alla minaccia di sopprimere quei comuni e quelle provincie in cui si registrerà una diminuzione della popolazione.

Ancora in marzo, vengono decisi anche il rilancio dell'autarchia, la militarizzazione di tutti i cittadini italiani dai 18 ai 55 anni, un nuovo inasprimento delle misure poliziesche (soprattutto nei confronti di coloro che, in numero sempre maggiore, ascoltano clandestinamente le radio straniere) ed il "consolidamento" dei rapporti tra Italia e Germania.

In maggio, il governo proibisce l'ingresso in Italia dei giornali inglesi.

Viene celebrato il primo annuale della vittoria in Etiopia e della fondazione dell'impero: da quest'anno, una nuova celebrazione!

Tutta l'estate è invece utilizzata da una parte per soffocare gli ultimi sussulti della ribellione in Etiopia (durante il mese di luglio, Mussolini tele-

grafa ai militari italiani di laggiù "Autorizzo ancora una volta a iniziare e condurre sistematicamente politica del terrore e dello sterminio contro i ribelli e le popolazioni complici") e, dall'altra, per preparare lo "storico" viaggio di Mussolini in Germania. Viaggio che avviene prima della fine di settembre.

Il "Popolo di Brescia" di quelle "storiche" giornate così scrive nei titoli di prima pagina a caratteri cubitali:

— il 25 settembre: "Il Duce in viaggio per la Germania. L'attenzione di tutto il mondo polarizzata sui prossimi colloqui dei due grandi Capi del fascismo e nazionalsocialismo"

— il 28 settembre, sulle gigantesche fotografie dei due giganteschi "condottieri" giganteggia - tutto è gigantesco, ormai - la frase "Il Duce accolto a Berlino da una gigantesca manifestazione popolare"

— il 29 settembre, al titolo "Una manifestazione senza precedenti nella storia. Il Duce e il Führer parlano al mondo dal Campo di maggio di Berlino gremito da un milione di persone" segue il sottotitolo con una frase del discorso di Mussolini: "Alla gente che ansiosa si domanda cosa può uscire dall'incontro di Berlino, guerra o pace, il Führer ed io possiamo rispondere a voce alta: la pace!".

In ottobre, tutte le forze giovanili fasciste - compresa l'Opera Nazionale Balilla - vengono inquadrare in una nuova organizzazione: la Gioventù Italiana del Littorio (G.I.L.). Il decreto è del 27 ottobre e, tra l'altro, sancisce che "La Gioventù Italiana del Littorio ha per motto: credere, obbedire, combattere... Appartengono alla Gioventù Italiana del Littorio i giovani di ambo i sessi dai 6 ai 21 anni... I giovani inquadrati nelle organizzazioni della Gioventù Italiana del Littorio sono vincolati al seguente giuramento: nel nome di Dio e dell'Italia giuro di eseguire gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e, se necessario, col mio sangue, la causa della Rivoluzione fascista...".

Con il primo di novembre, nel contesto della campagna autarchica, scatta l'operazione "pane miscelato": d'ora in avanti il pane dovrà contenere anche una certa percentuale di farina di grano turco o di segala: detta percentuale è del 5 per cento dal 1° novembre e del 10 per cento dal 1° dicembre.

"Possiamo assicurare - proclama il giornale bresciano - che il pane sarà buono e sotto molti punti migliore dell'attuale. Sono state fatte numerose prove e ne è risultato un pane sano, gustoso, digeribile più dell'altro".

Verso la fine di aprile era intanto morto Antonio Gramsci. Nato a Cagliari nel 1891, era entrato nel partito socialista nel 1913 e dal 1916 aveva attivamente collaborato al giornale "Avanti". La sua attività giornalistica ed il suo impegno politico (organizzazione di scioperi, fondazione di con-



*Il castello di Bornato
visto dalla ferrovia*

sigli di fabbrica e valorizzazione dell'esperienza della rivoluzione russa del 1917) erano stati determinanti nella preparazione della nascita del Partito Comunista Italiano di cui, a Livorno nel 1921, è uno dei fondatori ed uno dei principali esponenti. Nel 1924, assieme a Palmiro Togliatti, fonda anche il quotidiano del PCI "L'Unità". Arrestato dai fascisti ancora nel 1926, nel 1928 viene condannato a vent'anni di galera. Passato di carcere in carcere, in condizioni di salute sempre più precarie, muore in una clinica di Roma, dove è in "libertà provvisoria" ancora piantonato ed attentamente controllato dalle autorità fasciste. Anche durante i lunghi anni di carcere, continua a scrivere saggi, considerazioni, appunti. La sua opera rappresenta - per unanime riconoscimento - il punto più alto del pensiero comunista italiano. Tra le sue pubblicazioni è indispensabile ricordare almeno "Quaderni dal carcere" e "Lettere dal carcere".

Se Gramsci è vittima del sistema carcerario fascista, Nello e Carlo Rosselli vengono invece direttamente assassinati dai pugnali fascisti. Quando vengono trucidati - il 9 giugno 1937 - sono entrambi in Francia; Nello ha 37 anni, Carlo ne ha 38.

Mentre della morte di Gramsci la stampa ufficiale non dice neppure una parola, nel caso dei fratelli Rosselli - non potendo fare a meno di fornire notizie anche per l'eco che l'episodio suscita all'estero - inventa una vergognosa campagna diffamatoria contro le due vittime e contro tutti gli antifascisti: arriva addirittura ad affermare che i Rosselli sono stati assassinati dagli antifascisti rifugiati in Francia, perché i due fratelli avevano intenzione di riconciliarsi con il fascismo.

Fra morti così assurde e delitti così atroci, fa quasi piacere constatare che esiste ancora qualcuno che ha la grande fortuna di morire di morte naturale. È il caso di Guglielmo Marconi, che

cessa di vivere il 20 luglio 1937, per sincope cardiaca; il grande scienziato - ormai famoso in tutto il mondo, colmo di riconoscimenti, cariche ed onorificenze di ogni genere - ha quasi 63 anni. La sua salma riceverà anche la visita del Duce e, durante i solenni funerali, tutte le radio del mondo rimarranno in silenzio per due minuti, in sua memoria.

Sulla situazione sociale ed economica di Brescia e provincia nel 1937, ecco alcuni brani di un documento molto significativo: è un rapporto che Italo Nicoletto - segretario provinciale del Partito Comunista - stende, in clandestinità, nell'ottobre del 1937 su richiesta dei suoi dirigenti. Il rapporto, custodito a Roma, nell'archivio del PCI, è pubblicato e reperibile interamente anche nel volume "Il movimento operaio bresciano nella Resistenza" (autore Marino Ruzzenenti, Editori Riuniti, Roma, 1975) e, tra l'altro, afferma:

"Brescia è un centro industriale molto forte, contando decine di migliaia di operai che lavorano in grandi e medi stabilimenti produttori in prevalenza materiale bellico. Gli stabilimenti produttori materiale bellico sono: Breda, 2.000 operai; Tempini, 3.000 operai; S. Eustachio, 2.500 operai; OM, 1.500 operai; Fabbrica Nazionale d'armi, 400 operai; Castelli, 300 operai; Brivio, 300 operai. Gli altri stabilimenti sono tutti ausiliari e precisamente: i tre stabilimenti Togni (acciaierie, presse, tubificio), 1.300 operai; Radiatori, 800 operai; Soda, 900 operai; Carrozzeria Hesperia, 300 operai. Vi sono molte altre piccole officine produttori materiale bellico e ausiliare e che hanno una maestranza che va da 10 a 100 operai. La produzione di materiale bellico non è limitata a Brescia città. Tutta la Val Trompia è una fabbrica d'armi..."

A Brescia abbiamo pure un'industria abbastanza sviluppata per la produzione di calze e che ha una manodopera essenzialmente femminile: Calzificio Ferrari, 900 operaie; Lanti e Rovetta, 400 operaie; Studer e Montanari, 300 operaie; e parecchi altri calzifici che hanno 10-20 operaie. Anche in provin-

cia abbiamo calzifici...

Tutti gli stabilimenti produttori materiale bellico e gli ausiliari sono militarizzati e quindi la disciplina e l'arbitrio padronale regnano sovrani. E non solo in questi stabilimenti, ma in tutti. Le violazioni dei già miseri contratti avvengono dappertutto e soprattutto per quanto riguarda la qualifica di categoria...

La prostituzione è generale e con essa l'aumento delle malattie veneree. Il numero dei bambini illegittimi, cioè senza padre, che nascono ogni giorno è uguale a quello dei legittimi e molte volte superiore. La mortalità dei bambini è terribile. La tubercolosi è in grande sviluppo. Per quanto riguarda i figli illegittimi, la mortalità dei bambini e la tubercolosi, Brescia occupa probabilmente il primo posto di tutte le città d'Italia...

È una vita di bruti che si conduce in questi paesi, cibandosi di polente e erbe, vestendosi di cenci, privi di volontà. Denutriti e affamati, mezzo litro di vino li ubriacava; ed è penoso girare i paesi della bassa bresciana i giorni festivi: è una ubriacatura generale. Mentre una volta era un'anormalità che una giovane avesse un bambino senza essere sposata, oggi invece è una cosa normale. Dove c'è la possibilità di fare pratiche abortive ne usano in modo fuor di misura: l'anno scorso scoprirono un affare di questo genere a Quinzano d'Oglio. Arrestarono una sessantina di ragazze. Dovettero smettere l'inchiesta perchè avrebbero dovuto arrestare tutte le ragazze del paese: e non per aver abortito una volta, ma due, tre, quattro, cinque volte. Si comprende facilmente come la tubercolosi trovi un ottimo terreno.

La situazione dei vecchi è spaventosa: la morte per fame li aspetta. Si può affermare che non c'è paese dove dei vecchi non siano morti di fame, per essere rimasti 3 - 5 - 10 giorni senza mangiare un pezzo di pane..."

Anche nel nostro Comune si intensificano le cerimonie per l'assegnazione dei premi di nuzialità. Durante quelle di sabato 16 gennaio, per esempio, sono ben 17 le coppie di sposi alle quali viene consegnato l'apposito premio "per complessive L. 8.500".

In febbraio, il conte Aymo Maggi viene nominato Ispettore della VI^a zona: la carriera politica del nostro concittadino è in continua ascesa.

Domenica 14 marzo, Bornato riceve la visita ufficiale del Vescovo di Brescia, monsignor Giacinto Tredici.

Lunedì 15 marzo, leggiamo sul giornale il seguente articolo:

"La popolazione di Bornato ha accolto festosamente domenica mons. Vescovo che giunse da Passirano alle ore 16,30 circa. Incontro a mons. Vescovo si sono recati per il benvenuto il podestà avv. Minelli, il segretario del fascio conte Maggi, il rev. arciprete don Panelli a capo del clero delle parrocchie limitrofe con le associazioni cattoli-

che; il dott. Biloni, balilla ed avanguardisti, la banda musicale di Cazzago S. Martino e il popolo festante. S.E. mons. Tredici, disceso in piazzetta presso la cattedrale ha compiuto il breve tragitto processionalmente, benedicendo la folla, dopo di che in Chiesa ha presenziato alle sacre funzioni pronunciando un paterno discorso con cui ha esortato i presenti al sentimento sublime di Dio e della Patria. A sera, il presule ha voluto visitare gli infermi della parrocchia a cui ha portato parole di incoraggiamento e di pace, le fiorenti scuole catechistiche, l'asilo infantile, nonché le opere di assistenza fascista alle quali ha dato la sua pastorale benedizione.

Stamattina, dopo la Messa solenne, ha avuto luogo la cresima alla quale hanno partecipato tanti nostri bimbi. Mons. Vescovo è stato fatto continuamente segno al devoto entusiasmo della popolazione".

Mentre le visite del Vescovo svoltesi l'anno scorso erano state motivate da avvenimenti particolari - l'alluvione e la consacrazione del nuovo altare della Chiesa - quella di quest'anno è invece una normale "visita pastorale" che ogni Vescovo compie con una certa periodicità alle Parrocchie della propria diocesi. Tuttavia, nella sua normalità, la visita del Vescovo è pur sempre un avvenimento particolare tanto per l'eccezionalità dell'ospite che per la rarità della sua visita (la diocesi di Brescia è vastissima, le Parrocchie numerosissime, i mezzi di trasporto e di comunicazione sono rarissimi...); non deve quindi meravigliare l'affermazione del giornale che alle cresime "hanno partecipato tanti nostri bimbi": la Cresima viene infatti amministrata personalmente ed esclusivamente dall'unico Vescovo che - il più delle volte - deve appunto amministrarla a quattro o cinque o sei classi contemporaneamente: può infatti accadere - ed accade di frequente - che il Vescovo non possa recarsi in un paese per otto o dieci anni!

In marzo si svolge - secondo quanto afferma il giornale di mercoledì 24 marzo - "l'annuale convegno dei combattenti". Durante tale convegno, "il commissario uscente avv. Gherardo Cazzago ha parlato a lungo sull'importanza dell'organizzazione, esaltando i sacrifici compiuti e le realizzazioni del dopo guerra per giungere alla rapida creazione dell'Impero. Ricordata la fusione dei tre comuni e quella dei tre fasci di combattimento, ha prospettato la necessità di addivenire alla costituzione di un'unica sezione combattenti, lasciando alle frazioni dei vicepresidenti o fiduciari che reggeranno le sottosezioni".

A nuovo presidente della sezione comunale viene nominato il dott. Giulio de Giuli.

Alcuni giorni dopo, il Podestà provvede a nominare un "Delegato Podestarile" nella persona di Bruno Bertuzzi "geometra, tesserato fascista, persona capace e benvista dalla popolazione e che offre tutte le garanzie di ricoprire degnamente e di disimpegnare egregiamente le mansioni da affidarsi".

Nella notte tra martedì 6 e mercoledì 7 aprile, racconta il giornale dell'8 aprile, "è stato compiuto, da ignoti, un furto nella Villa Fè D'Ostiani che è posta nelle vicinanze della stazione ferroviaria di Bornato. I ladri sono penetrati nella villa, abbattendo una porta ed hanno asportato sei materassi di lana, biancheria, rame ed altro".

La Villa Fè è un altro dei palazzi/monumento che abbelliscono Bornato e, come precisato anche dalla cronaca appena citata, si trova vicino alla stazione ferroviaria, con l'entrata principale su Via Basso Castello.

Difficile ricostruire la storia di questa villa nei suoi primi secoli di vita. Dal 1710 al 1725 venne comunque completamente ricostruita per volere di Giò Batta, uno dei cinque figli di Pietrobono Savoldi e di Anna Rampinelli.

Quando la famiglia Savoldi si estinse nel 1818 con la morte di Lucrezia che aveva sposato il nobile Federici della Corte, la villa diventa proprietà di una certa signora Longhena - cresciuta in casa di Lucrezia e considerata come sua figlia - che alla morte, nel 1856, lascia tutto alla contessa Paolina Fè D'Ostiani, consorte del conte Giulio.

Nel 1890, alla struttura centrale della villa vengono aggiunte due torrette in stile svizzero e, nel 1940, la costruzione verrà acquistata dal console generale Giuseppe Biondelli, Nobile di Piacenza, il quale - nel secondo dopoguerra - provvederà al restauro.

Nella Villa Fè abitò a lungo anche il già nominato Monsignor Fè D'Ostiani (nato nel 1829 e morto nel 1907), uno dei più apprezzati storici della realtà bresciana.

Il 23 aprile, a Castrezzato, muore l'ex medico di Bornato, dottor Giudo Sarzetto; ha soltanto 35 anni.

Circa un mese e mezzo dopo, cessa invece di vivere una delle più conosciute maestre di Bornato.

"Dopo una breve malattia - spiega il giornale di mercoledì 9 giugno - ha cessato di vivere alle ore 18 di ieri Angelina Valotti vedova Minelli, insignita di medaglia d'oro dal Ministero dell'Educazione Nazionale. Ne danno triste annuncio i figli dott. Filarete con la moglie Wanda Mainardi ed il piccolo Giorgio, Emma, Elvira col marito Guglielmo Campana e figli Virgilio e Filarete; la sorella Edvige vedova Sampietro; i nipoti ed i parenti tutti. I funerali seguiranno in Bornato giovedì 10 corr. alle ore 9,15..."

In altra parte dello stesso giornale, appare il seguente articolo:

"Si è spenta stasera la sig.ra Valotti Angelina ved. Minelli, mamma del nostro podestà avv. Filarete Minelli. La sig.ra Valotti era una benemerita della pubblica istruzione... Benvoluta e stimata dalle popolazioni della plaga per le sue virtù familiari (coadiuvò nel bene e nell'operosità del compianto suo consorte cav. Giuseppe Minelli per oltre un quarantennio nostro segretario comunale) e per le sue doti di mente e di cuore e per la generosità che mai cessò di rivolgere ai biso-

gnosi ed ai sofferenti, è oggi unanimamente compianta, e la sua dipartita ha suscitato vivo cordoglio in tutti..."

E, nell'edizione di venerdì 11 giugno, leggiamo il resoconto dei funerali:

"Bornato, 10 giugno. Si sono svolti stamane i funerali della compianta sig.ra Valotti ved. Minelli. Tutta la popolazione della borgata ha voluto partecipare alle meste onoranze tributate alla benemerita insegnante, il cui feretro era seguito dalle organizzazioni del Partito, dalle scolaresche e da folti gruppi di rappresentanze e di popolo dei paesi vicini..."

Anche quest'anno, ai primi di giugno, si svolge una riunione speciale della sezione comunale fascista per fare il bilancio di quanto è stato fatto e fissare un programma per il futuro. Il resoconto del "rapporto" viene così pubblicato dal giornale del 9 giugno:

"Domenica sera il segretario del fascio ha convocato presso la sede gli iscritti per l'annuale assemblea e per la distribuzione delle tessere del-



Villa Rassa a Bornato: "il diavolo e la diavola"



*Villa Rossa a Bornato
(foto Simoni)*

l'anno XV. Aperta la riunione col saluto al Duce, il segretario del fascio ha proceduto alla distribuzione di 5 premi di nuzialità, facendo osservare che il totale dei premi ascende a L. 25.000 mentre altre domande sono in corso di espletamento. Il conte Maggi è passato quindi alla relazione sul bilancio del fascio che, con le varie appostazioni, presenta i seguenti risultati: entrata L. 26.748,55; uscita: L. 25.527,35; avanzo: L. 1.221,20. Il bilancio del comitato E.O.A. è pure soddisfacente nonostante le seguenti spese sostenute: rancio del popolo lire 6.171; invio di bambini alle colonie marine e montane L. 3.580; buoni viveri e somme liquide versati alle famiglie bisognose, lire 2.558,60; colonia elioterapica — che ospitò 125 bambini per giorni 40 — L. 6.171, somme pagate per la precedente gestione L. 2.850,25.

Il segretario del fascio informò che la colonia elioterapica — che verrà aperta prossimamente — ospiterà 200 bambini e perciò è necessario che tutti i fascisti ed i cittadini diano il loro contributo per una istituzione veramente ed altamente umanitaria.

La forza del fascio si può così riassumere: fascisti 74; giovani fascisti 100 ed in divisa 50; fasciste 200; giovani fasciste 106; massaie rurali 250.

Dopo la relazione, il segretario del fascio ha ringraziato i collaboratori, invitando tutti i camerati a ben operare affinché il senso del dovere entri in ognuno come una norma indispensabile alla vita. Ha inoltre fatta rilevare la necessità di avvicinare i giovani perchè possano sentire l'orgoglio di entrare nelle file del fascismo con uno spirito degno dell'Italia imperiale.

Dopo la distribuzione, fatta dal podestà, delle croci al merito assegnate ai reduci dell'A.O.I.

Breda, Buizza e Zanetti, il segretario del fascio ha proceduto alla distribuzione delle tessere dell'anno XV ed ha chiuso la riunione col saluto al Duce. Dalla relazione del segretario del fascio è emerso chiaramente che il lavoro compiuto è notevole e che l'assistenza al nostro popolo lavoratore è stata veramente intensa ed efficace.

Dopo la distribuzione delle tessere, una cinquantina di fascisti con le autorità locali ha partecipato ad un rancio servito nella fattoria del conte Aymo Maggi. La banda del dopolavoro ha rallegrato la serata con l'esecuzione di inni patriottici.

Giovedì 15 luglio vengono riaperte le colonie elioterapiche per ragazzi; quest'anno sono due ed ospitano complessivamente 200 balilla e piccole italiane: una a Calino per i giovanissimi di Bornato e Calino, l'altra a Cazzago per i piccoli cittadini del capoluogo. Le colonie si chiuderanno dopo quaranta giorni con un saggio finale eseguito dai piccoli ospiti e con il solenne ammainabandiera, dopo aver verificato che l'iniziativa "ha dato risultati veramente notevoli, per cui si è ottenuto un aumento di peso di oltre kg. 3,50 per alcuni...". Forse perchè in colonia riuscivano a mangiare!

Giovedì 29 luglio, convocati dal Podestà, si riuniscono i commercianti dell'intero comune. All'ordine del giorno l'esame "sulla situazione attuale dei prezzi... le disposizioni riguardanti la vendita al consumatore". Nessun dubbio sulla serietà delle intenzioni delle autorità — "il podestà ha insistito sull'osservanza dei prezzi ed ha pregato gli esercenti di segnalare i casi in cui sorgesse

difficoltà per l'acquisto di merci dal grossista" - ma i risultati sono quelli che sono.

Di particolare interesse una ordinanza che il Podestà emette in agosto e di cui parla un articolo di giornale di mercoledì 11 agosto: "L'amministrazione comunale ha constatato che frequentemente sorgono questioni tra proprietari di case ed inquilini circa la abitabilità dei locali, perchè non sempre vengono osservate le vigenti disposizioni riguardanti l'igiene delle abitazioni ed il cambio degli inquilini. Il podestà, in questi giorni, ha predisposta una ordinanza che verrà inviata a tutti i proprietari. L'ordinanza prescrive che i proprietari prima di affittare i locali devono ottenere la dichiarazione scritta di abitabilità da parte del municipio il quale potrà così seguire, con facilità, lo spostamento delle famiglie. Il provvedimento tende al miglioramento della casa ed alla disciplina necessaria al buon andamento dell'anagrafe del Comune".

Lunedì 25 agosto, scrive il giornale, verso le otto di sera "si è sviluppato, nella casa di proprietà dei fratelli Pagnoni in Bornato, un incendio che in poco tempo ha distrutto il fabbricato e quasi tutti i mobili e stamaglie che si trovavano al primo piano. Accorsero subito sul posto il podestà ed il brigadiere dei Regi Carabinieri che provvidero, coll'ausilio di alcuni volontari, ad isolare il fuoco che minacciava seriamente due fabbricati confinanti. Anche parte dei mobili fu messa in salvo. Le cause dell'incendio non si sono potute ancora stabilire. I proprietari, che hanno subito un danno di circa L. 25.000, sono assicurati".

In ottobre, durante la celebrazione dello "annuale dei fasci giovanili" il podestà - dopo le solite manifestazioni e le solite sfilate - esalta "la gioventù che, per merito del fascismo, è ritornata alle tradizioni guerriere".

Ancora in ottobre, presso le scuole elementari, viene istituita "una nuova classe che da tre anni era stata sollecitata dall'autorità comunale". È un avvenimento molto importante, anche perchè - spiega lo zelante giornale di mercoledì 13 ottobre - "così l'insegnamento nella importante borgata potrà essere più completo con beneficio dei figli del nostro popolo".

A metà mese - grazie all'impegno del segretario della sezione comunale - nuova riunione del direttorio per "esaminare il lavoro compiuto e per segnare le direttive di quello da compiere in ordine alle disposizioni delle superiori gerarchie". Tra le decisioni più significative prese dal direttorio, figura anche quella "di indire per il 4 novembre un'adunata dei dopolavoristi nei boschi di Calino, dove verrà celebrata la festa del vino e ciò per esaltare e per meglio far conoscere un abbondante e ottimo prodotto della nostra terra". La festa del vino verrà infatti celebrata con particolare solennità e sarà articolata in due parti: al mattino, cerimonia funebre in onore dei caduti

nella prima guerra mondiale - è infatti anche l'anniversario della vittoria - corteo al monumento ed al cimitero, discorsi delle autorità, concerto della banda del dopolavoro; nel pomeriggio, la festa del vino vera e propria che "...si è protratta per alcune ore, alternando il ballo con cori popolari ed alle canzoni della patria, dando colore e vita al simpatico raduno, che univa in una gioia sana, autorità e popolo. La signora Maria Molinari ved. Bertuzzi ha offerto un taglio di vestito alle massaie rurali con estrazione a sorte e fu larga di ospitalità a tutti i dopolavoristi ed alle autorità".

Per quanto riguarda l'asilo infantile, sembra che tutto vada per il meglio, almeno sotto il punto di vista economico. Morti di personaggi importanti e conosciuti fruttano alle casse della pia istituzione somme non indifferenti. Ad esse, vanno aggiunte tanto le offerte della gente più semplice e povera, quanto i contributi dei benefattori che vogliono eternare sulle lapidi il loro nome; tanto le offerte raccolte in occasione della befana e della S. Lucia, quanto quelle che piovano per il saggio finale dei bambini e per la pesca di beneficenza che ha luogo durante le feste patronali ed il cui ricavato viene normalmente versato all'asilo. A queste entrate - oltre naturalmente alle rette pagate dai genitori dei bambini - vengono aggiunti anche i sussidi del Comune che - in data 18 marzo - decide di "elevare a L. 625 annue... tanto per l'anno 1937 che per i successivi, a titolo di contributo per la somministrazione della refezione calda ai bambini poveri assistiti".

Ma non basta ancora.

Il 31 dicembre, una seconda delibera podestaria afferma testualmente: "Premesso che durante l'anno 1937 l'Amministrazione dell'Asilo Infantile di Bornato a mezzo delle Suore incaricate della refezione ebbe a somministrare per conto di questo comune n. 1.355 razioni di minestra a diversi indigenti ricoverati della frazione Bornato, osservato che in base all'importo di L. 0,40 per ogni razione di un litro di minestra l'ammontare di detta somministrazione sommerebbe a L. 542; ritenuto dover rimborsare tale somma all'Amministrazione di detto Asilo che è sempre stata incaricata dal sottoscritto deliberante di dar corso alla somministrazione ai diversi bisognosi infermi od ammalati ed a titolo di cura a domicilio" si delibera il rimborso delle 540 lire.

Da notare l'altissimo numero di razioni di minestre distribuite ai bisognosi: non c'è davvero da stare allegri!

Durante il 1937, il dottor Luigi Orlando - membro di una facoltosa famiglia di grossi industriali di origine livornese - acquista il castello di Bornato, il pezzo più famoso e di maggior valore storico, artistico ed economico del paese.

Il nucleo centrale di questo castello fu probabilmente una fortezza romana costruita per difendere e proteggere la strada consolare Brescia - Bergamo, di cui abbiamo accennato in riferimen-

to al periodo in cui Bornato era pago romano, stazione di sosta e ristoro, fiorente centro commerciale.

Ad un certo momento - purtroppo non è ancora possibile definire il periodo con una certa precisione - diviene proprietà dei Bornati, una antichissima famiglia di nobili, tra le più potenti e famose del Medioevo, i cui componenti erano proprietari di quasi tutta Bornato, ricoprirono moltissime ed importantissime cariche in tutta Italia e presero attivamente parte alle numerose battaglie tra re, imperatori, signorotti e potenti che, in quel periodo, facevano il bello e cattivo tempo.

Uno dei Bornati, un certo Inverardo (o Everardo o Berardo), attorno al 1260/1270, evidentemente scocciato per aver già subito alcune sconfitte e per le continue scorrerie di nemici che infestavano la Franciacorta, si dedica alla completa ristrutturazione del castello.

Tutto fa pensare che - forse per renderlo meglio difendibile dagli attacchi avversari - ne abbia ridotto anche l'estensione, abbia tracciato la strada che ancora oggi gli si snoda su un fianco (chiamata "la fossa") e lo abbia fortificato con torri, merli, fossato e relativo ponte levatoio. Più tardi, uno dei discendenti, di nome Giambellino (o Zambellino) - pure lui un pezzo grosso, non solo a Bornato, essendo stato anche podestà di Genova nel 1317 e vittorioso condottiero di eserciti - lo fece diventare un fiorente e celebre centro di incontro per mercanti, uomini politici, letterati ed artisti.

Circa due secoli e mezzo dopo, in occasione di una ennesima divisione di eredità tra i membri della potente famiglia Bornati, il castello - assieme a terreni per un centinaio di più - tocca a Benedetto Lattanzio. Costui, che evidentemente aveva altri progetti per la testa, nel 1562 vende tutti i suoi possedimenti a Bornato, compreso il castello, alla famiglia Gandini che, in compenso, cede al Lattanzio case e terreni a Calcinato.

Mentre è di proprietà dei Gandini, il castello subisce le trasformazioni che gli daranno la fisionomia definitiva. Del vecchio castello dei Bornati non restano che i muraglioni esterni che sostengono tutto il complesso; muraglioni alti fino a venticinque metri, in sassi a vista, completati in alto da merli, alcuni dei quali non originali.

Sulla fine del Cinquecento, sul precedente nucleo centrale, sorge il palazzo ancora oggi visibile ed abitato; palazzo che si può notare da grandissima distanza e da cui si può spaziare su estesi panorami che comprendono la Franciacorta, la città di Brescia ed altre località conosciute.

L'insieme del basamento più antico e della villa che vi è stata costruita sopra costituisce inoltre - ad unanime riconoscimento - uno dei pochissimi esempi di armonico inserimento tra costruzioni di epoche completamente diverse. Anche i locali interni denunciano natali diversi: dai locali al pianterreno, di epoca certamente antichissima, ad alcune stanze, soprattutto del piano superiore, sono scorsi secoli e secoli; fra di

esse, non si può non ricordare la cappella di famiglia - causa, tra l'altro, di beghe e rappacificazioni con le autorità religiose dei vari periodi storici - e la biblioteca-studio decorata attorno al 1860.

Saloni e loggette, scale ad una o più rampe, camini in marmo, balaustre e putti, medaglioni e stemmi - non sempre in perfette condizioni anche a causa dei vari tentativi di restauro - accolgono tuttora il visitatore che non può non soffermarsi stupito di fronte alle opere del pittore Pompeo Ghitti (nato a Marone nel 1631 e morto a Brescia nel 1704, autore - nel 1669 - degli affreschi della "sala delle adunanze"), alle decorazioni di Pietro Antonio Sorisene (contemporaneo del Ghitti) agli altri affreschi del XVIII secolo, alle linee architettoniche che compongono un armonioso susseguirsi di locali più antichi - che, nella loro semplicità, nudità ed austerità ricordano tempi duri - e di locali invece più "frivoli" e recenti.

Sulla fine del Settecento, Giulia, l'ultima dei Gandini, andò sposa ad un membro della famiglia Garbelli ed il castello di Bornato cambiò nuovamente proprietà passando al signor Mondella e, da questi, ai Tocagni, una famiglia di banchieri di Milano.

Diciotto anni dopo, nel 1930, il castello diventa proprietà di un certo Bellegrandi, un ricco commerciante di formaggi che sembra lo vinca al gioco (al biliardo, secondo i soliti bene informati) in un albergo-ristorante di Milano.

Nel 1937, infine, l'ultimo passaggio di proprietà: viene infatti acquistato dal dottor Luigi Orlando che lo dona alla moglie in occasione di una ricorrenza familiare e che provvederà ad un intelligente ed accurato restauro dell'intero complesso (dando anche occupazione a muratori di Bornato), restituendogli quasi per intero l'antico splendore - almeno quello ancora recuperabile! - e facendogli... dimenticare l'affronto di essere stato vittima del gioco.

Le voci popolari, immancabilmente legate ad ogni castello che si rispetti, i cui merli e le cui torri hanno sempre stimolato la fantasia di chi è nato e vissuto alla loro ombra, affermano con certezza che dalle viscere del castello partiva una galleria sotterranea che sbucava nel vicino castello di Passirano (la cui costruzione risale al X° secolo) dopo un percorso di alcuni chilometri sotto abitazioni e campi di entrambi i paesi. Da quella galleria, e da altri non meno misteriosi cunicoli ed anfratti e celle più o meno segrete, "si sono sentiti ancora lamenti e grida, preghiere ed invocazioni!"

Si dice anche che in quei sotterranei siano depositati documenti preziosi e di eccezionale importanza, oltre ai documenti che "potrebbero togliere il sonno anche a personaggi ancora viventi e tuttora potenti!"

Sembra comunque vero, anche se difficilmente documentabile, che - negli anni della guerra, dal 1940 al 1945, ma soprattutto verso la fine, quando i tedeschi curiosavano un po' troppo o volevano smontare tutto per portarlo in Germania - il commendatore Orlando abbia tenuto nascosto

La scalinata della Villa Rossa
a Bornato (foto Simoni)



nel castello di Bornato dei documenti relativi allo stabilimento "Tempini" di Brescia.

In cima all'altra collina, con funzioni di amorosa sentinella per il paese che dorme ai suoi piedi e - almeno fino a metà degli anni settanta - ospite generosa, nei cortili e nei boschi, di tutti i Bornatesi che vi si recano per salubri passeggiate e festosi picnic, sorge la "Villa Rossa", un altro significativo monumento di Bornato.

Costruita in almeno tre epoche diverse, è ormai quasi sicuro che l'ala più antica è quella a sera, risale al XV secolo e venne costruita da Ottavio Bornati come "casa di campagna" quando la "Casa Bornati" di via Basso Castello divenne proprietà del cugino Marcantonio.

Il figlio del primo costruttore provvide poi ad ampliare la villa nel Cinquecento, aggiungendovi l'ala a mezzogiorno, mentre la terza parte - quella a mattina - dovrebbe essere del Settecento, come la scalinata esterna.

La villa finì alla nobile famiglia Rossa - da cui prenderà il nome definitivo - perchè Sfora, uno dei nipoti di Ottavio, aveva sposato Lucrezia Rossa, alla quale aveva poi lasciato tutti i suoi beni. Lucrezia, infine, morendo, aveva lasciato la villa ai nipoti Ottaviano e Girolamo.

Poichè la scalinata esterna e la cancellata che la chiude richiamano molto la villa di Rezzato realizzata dall'architetto Marchetti, la tradizione vuole che anche parte della "Villa Rossa" sia stata disegnata dallo stesso architetto. Nessun elemento concreto, però, conferma queste voci.

Richiamano l'attenzione - oltre alle felici soluzioni architettoniche del giardino e dello scalone - il portico a piano terra e la relativa galleria al

primo piano. Questa galleria ha le pareti tutte decorate da motivi e fregi del Cinquecento ed il soffitto (simile a quelli dei locali cui la galleria conduce) dipinto con piccoli paesaggi e fiori deliziosi.

"Accessori" molto interessanti della costruzione sono poi la torre e la scalinata esterna.

La torre è cilindrica e, salvo alcuni particolari, è uguale a quella di Calino (presso la cascina "La Rotonda"): stessa altezza, stessa circonferenza e per la loro costruzione è stato usato lo stesso materiale. Tanto che l'ipotesi più accreditata è quella secondo cui le due torri - insieme a quella su Montisola, in mezzo al lago d'Iseo - facessero parte di un sistema difensivo che comprendeva una vasta zona e che consentiva un accurato controllo di tutto il traffico militare e commerciale della plaga.

La scalinata invece - particolare raro in costruzioni di questo genere - scende fin quasi in fondo alla collina, verso mattina. Si snoda tra muretti arricchiti di pigne di pietra, si divide in due parti con balaustre, nani e putti, formando una specie di esedra, e si ricompone poi in unico troncone che scende fino ad un grande cancello che segna anche i confini della villa verso il centro del paese.

Nel centro dell'esedra, una nicchia con due statue particolarmente famose a Bornato: un maschio "strano" ed una femmina, entrambi completamente nudi. Forse a causa della loro nudità, o forse per certe caratteristiche del maschio (le corna sulla testa e gli zoccoli di capra ai piedi) i Bornatesi hanno sempre chiamato queste due statue "diàol" e "diàula" (diavolo e diavola) ed hanno sempre categoricamente proibito ai ragaz-

zi di posare lo sguardo su quelle "sconcezze", pena piombare immediatamente nel più profondo dell'inferno.

In realtà, il gruppo scultoreo è la rappresentazione di una scena della mitologia: raffigura infatti due divinità dell'antica Grecia. Si tratta di Pan, il dio dei boschi e delle foreste, con tanto di corna in testa e con piedi di capra, e della ninfa Siringa. Rincorsa a lungo dal dio che se ne era pazzamente innamorato, la ninfa venne trasformata, dagli dei, in una canna. Ma Pan, che non voleva comunque separarsene, colse la canna e ne fece un flauto da cui poi riuscì a trarre dolcissime melodie di consolazione.

Quando la famiglia Rossa si estinse per la mancanza di maschi, la villa e la collina circostante vennero vendute al pittore Emilio Pasini (nato nel 1872) che, a sua volta, la lascerà ai propri eredi. Sarà poi dei fratelli Bonardi e, infine, di Paolo Rabotti e signora che vi creeranno un'azienda di produzione di vini pregiati.

Come ultima notizia riguardante la "Villa Rossa" - che verrà sempre chiamata così dai Bornatesi, anche quando non si saprà nemmeno chi erano i Rossa - non si può non ricordare che anche questo stupendo complesso ospitò non pochi personaggi famosi: tra di essi ricorderemo Giovanni Labus - archeologo, poeta ed uomo politico vissuto dal 1775 al 1853 - che vi abitò in diverse occasioni.



Gennaio 1938. L'Austria e l'Ungheria riconoscono ufficialmente il governo fascista del generale spagnolo Francisco Franco. L'aviazione italo-tedesca, in stretta collaborazione con le forze fasciste spagnole, bombarda sistematicamente la città di Barcellona, mietendo migliaia di vittime tra la popolazione civile.

Febbraio 1938. Hitler assume il comando diretto delle forze armate tedesche. Anche al ministero degli esteri tedesco viene effettuato un cambiamento: il nuovo responsabile è Ribbentrop, molto più "duro" del suo predecessore.

Marzo 1938. Le truppe naziste varcano la frontiera austriaca ed occupano Vienna, la capitale. Hitler si proclama "Führer dell'unione austro-tedesca". Le altre nazioni stanno a guardare e sperano che Hitler si stanchi di ingoiarsi tutti i paesi confinanti.

Aprile 1938. In Spagna, le forze di Franco passano da una vittoria all'altra. Le sacche di resistenza, sempre più povere di viveri ed armi, diminuiscono rapidamente. In Cecoslovacchia, il partito

tedesco dei Sudeti chiede al governo la completa autonomia per la popolazione di lingua tedesca, perché intende "tornare alla madrepatria"; naturalmente, sotto c'è Hitler.

Maggio 1938. Hitler viene in Italia: trionfali accoglienze ovunque e... galere particolarmente piene a scopo precauzionale. Durante gli incontri ed i discorsi ufficiali, tanto Hitler che Mussolini esaltano l'identità di vedute e la solidarietà dei due regimi che rappresentano.

Estate 1938. Hitler pesta i piedi: rivolge alla Cecoslovacchia un "fermo monito" (cioè, una secca minaccia) perché cessino - dice il Führer - "le persecuzioni contro i tre milioni e mezzo di tedeschi che vivono entro le frontiere ceche". La tensione tra le due nazioni è ormai al punto di rottura, perché Hitler ha già deciso che anche la Cecoslovacchia gli appartiene. Le altre nazioni continuano a stare a guardare.

Settembre 1938. Perfino Mussolini è preoccupato! Ne approfitta per "mobilitare tutta Italia". In una delle sue adunate oceaniche, a Padova, avverte che "bisogna essere pronti a qualsiasi evento". Compresa la guerra. L'Inghilterra cerca di far pazientare Hitler ed esercita pressioni sulla Cecoslovacchia perché ceda ai "capricci" del dittatore tedesco. Mussolini - che ha sempre riconosciuto i "diritti" di Hitler sulla Cecoslovacchia - assume addirittura il ruolo di mediatore. Viene indetta la Conferenza di Monaco: Italia, Germania, Francia ed Inghilterra decidono che la Cecoslovacchia è di Hitler. Alla chiusura della conferenza, tutti sono soddisfatti perché - si dice - la pace è salva: il 30 settembre, Hitler manda i suoi eserciti in Cecoslovacchia senza che nessuno muova un dito.

Ottobre 1938. Mussolini, che ormai scimmietta sempre più apertamente gli atteggiamenti di Hitler, inventa il razzismo anche in Italia. Anche il Duce infatti, proprio come Hitler, si dichiara convinto che la colpa di tutti i mali è degli ebrei. In Spagna, i bombardamenti italo-tedeschi sugli ultimi centri di resistenza diventano assillanti e la resistenza degli antifascisti sta per essere piegata.

Novembre 1938. Mentre un pezzo di Cecoslovacchia viene succhiata dalla Germania, l'altro passa all'Ungheria: scompare così una nazione. Come ringraziamento a Mussolini per la sua opera di mediatore, e di salvatore della pace, l'Inghilterra riconosce ufficialmente l'impero fascista italiano. Ubriaco dei successi internazionali, il Duce incomincia allora a rivendicare strani diritti su Tunisi, Gibuti e sulla Corsica, creando una forte tensione con la Francia.

Dicembre 1938. La fine della Spagna è imminente: il generale fascista Franco scatena una furibonda offensiva contro la regione della Catalogna. Il nazi-fascismo sta ormai per cantar vittoria

anche in quel paese martoriato da una lunga e crudelissima guerra civile.

Con una situazione di questo genere - e ci siamo limitati ad accennare ai fatti più grossi verificatisi in Europa, senza parlare per esempio dell'Estremo Oriente (dove è già in atto una guerra spaventosa) o dell'America Latina (dove i colpi di stato sono all'ordine del giorno) - sembra proprio che un abisso stia per aprirsi sotto i piedi di tutta l'umanità!

Per quanto riguarda espressamente l'Italia - dove risiedono 44 milioni di persone - l'avvenimento forse più significativo del 1938 è - come si accennava - la promulgazione delle leggi razziali contro gli ebrei.

L'antisemitismo non è molto sentito in Italia, anche perchè gli ebrei non sono molti (sono calcolati circa 40.000 in tutta la nazione). Ma, se Hitler ce l'ha con gli ebrei, anche Mussolini ce l'ha con gli ebrei! In settembre, una prima legge obbliga tutti gli ebrei stranieri a lasciare l'Italia entro sei mesi: è un favore sfacciato a Hitler, perchè in Italia han trovato rifugio alcuni ebrei fuggiti dalla Germania. In base alla stessa legge, gli insegnanti di origine ebrea vengono licenziati. Una seconda legge, ai primi di ottobre, dichiara gli ebrei non di razza ariana e li suddivide in due categorie; quelli che hanno reso servizi al fascismo (combattenti, mutilati, decorati, ecc.) possono contare ancora su una certa tolleranza; tutti gli altri vengono dichiarati nemici.

Il 17 novembre, infine, viene emanato il Regio Decreto sui "provvedimenti per la difesa della razza italiana". Eccone gli articoli più significativi:

"art. I - Il matrimonio del cittadino italiano di razza ariana con persona appartenente ad altra razza è proibito...". Chi trasgredisce questa disposizione viene punito "con l'arresto fino a tre mesi e con l'ammenda fino a lire diecimila". In più, per gli impiegati degli uffici pubblici (Stato, Provincia, Comuni, enti pubblici) è prevista anche la perdita dell'impiego e del grado. Il matrimonio non avrà comunque nessuna validità legale.

Alle leggi appena citate, seguiranno anche decreti e circolari ancora più odiosi: gli ebrei, per esempio, non possono avere la radio, non possono frequentare luoghi di villeggiatura e non possono avere nome e cognome nella guida telefonica.

La politica razziale di Mussolini provocherà dure reazioni da parte della Chiesa; anche perchè la questione dei matrimoni è una sfacciata violazione del Concordato firmato nel 1929.

Il primo marzo 1938, a Gardone Riviera, muore Gabriele D'Annunzio. Anche se ricoperto di cariche onorifiche e titoli accademici di ogni genere, è ormai isolato ed ignorato dal regime. Tuttavia, una volta sicuri che è morto, accorrono anche Mussolini ed i più alti gerarchi che, prima



Il castello di Bornato: particolare

di ripartire, pernoveranno nella Prefettura di Brescia. Questa seconda visita di Mussolini - la prima era avvenuta nel 1932, per l'inaugurazione della nuova Piazza Vittoria - passerà alla storia per un episodio poco conosciuto ma certamente molto gustoso. I pavimenti della Prefettura erano infatti talmente lucidi - tutto è perfetto durante il regime fascista! - che un sottile strato di cera fa addirittura scivolare l'illustre ospite e, come scriverà un testimone oculare, il Duce "batté pesantemente con l'ampio sedere sulle perfide mattonelle" dopo aver barcollato ed annaspato nell'aria "proprio come fosse uno qualunque".

Ai funerali di Gabriele D'Annunzio, tutti i giornali d'Italia dedicano pagine e pagine, migliaia di migliaia di parole; senza naturalmente precisare che il "poeta-soldato" - mitizzato dal regime quando gli faceva comodo - è ormai considerato un vecchio rimbecillito rompiscatole.

Tra le opere di D'Annunzio - parliamo naturalmente delle opere letterarie, non delle sue stravaganti avventure di guerra e di donne - ricordiamo i romanzi "Il piacere" - "Giovanni Episcopo" - "L'innocente" - "Il trionfo della morte" - "Forse che sì forse che no"; le opere teatrali "La città morta" - "La Gioconda" - "La gloria" - "Sogno di un mattino di primavera" - "Francesca da Rimini" - "La fiaccola sotto il moggio" - "La figlia di Iorio"; raccolte di poesie e di novelle.

Ai primi di febbraio del 1938, il direttorio fascista del Comune di Cazzago San Martino, oltre che dal segretario politico, risulta composto dai seguenti membri: l'amministratore Giovanni Chiodi, Filarete Minelli, Costanzo Guarneri, Bruno Bertuzzi, Giulio de Giuli, Umberto Berlucchi, Angelo Defendini.

Il 3 giugno il giornale fascista bresciano comunica che il conte Aymo Maggi "è stato nominato membro del Direttorio federale", diventa cioè dirigente provinciale: ormai è un pezzo grosso! Tant'è vero che il quotidiano gli dedica un articolo di questo genere:

“Il conte Aymo Maggi chiamato a dare la sua opera quale componente del direttorio federale, è un vecchio fascista bresciano, squadrista, ferito per la causa della Rivoluzione, marcia su Roma, ufficiale della milizia. Per lunghi anni è stato segretario di fascio ed è attualmente ispettore federale della 6ª zona. Il conte Maggi è inoltre simpaticamente noto come audace sportivo militante ed il suo nome è compreso fra quelli dei più valorosi piloti sia in Italia che nel più vasto campo internazionale”.

La ferita “per causa della Rivoluzione” cui fa riferimento il giornale è il risultato di una fucilata che il conte Maggi si è beccato a Provaglio d'Iseo nel 1921 quando si era recato in quel paese - insieme ad una squadra di suoi amici camerati - per distruggervi il circolo socialista e bastonarne i membri.

Da parte sua, la sezione comunale di Cazzago non è per niente povera di “astri” più o meno luminosi. Il 22 settembre, infatti, il segretario provinciale Gianni Comini comunica di aver “nominato il fascista Bruno Bertuzzi, iscritto al P.N.F. dall'1 novembre 1919, ispettore federale della 6ª zona”. Il fascismo locale ritrova così la sua primadonna: Bruno Bertuzzi sta infatti ripercorrendo la stessa carriera del conte Aymo Maggi, occupandone man mano i posti. Una ventina di giorni dopo, Bertuzzi viene infatti nominato anche commissario della sezione comunale, subentrando così al conte Maggi tanto nella carica di capo locale che in quella di capozona.

“Lo scambio delle consegne - precisa il giornale - è stato improntato alla cordialità ed allo stile fascista”. Cosa vogliano dire queste sibilline parole, davvero è impossibile capire...

Il movimento dei dirigenti locali non impedisce comunque il normale svolgersi delle iniziative, nè il normalissimo ed assillante susseguirsi delle varie celebrazioni fasciste. Anzi.

In marzo, un roboante titolo del “Popolo di Brescia” - datato venerdì 25 marzo 1938 - proclama “Le camicie nere e le popolazioni della terra bresciana celebrano con vibranti adunate l'annuale di fondazione dei fasci di combattimento”.

Seguono numerosi servizi dai comuni della provincia; per quanto riguarda Cazzago, si precisa che “la celebrazione della fondazione dei fasci di combattimento è stata compiuta al campo sportivo, con l'intervento di tutte le autorità locali, delle organizzazioni del Regime, delle scolaresche con gli insegnanti, dei contadini e contadine in divisa che presto partiranno per la Germania e di numeroso pubblico”. Ai discorsi ufficiali “sono seguite alcune gare di tiro alla fune tra gli organizzati della G.I.L.”. Nella stessa circostanza, “si è svolta al campo sportivo la inaugurazione dei gagliardetti delle scuole del capoluogo e delle frazioni di Bornato, Calino e CostaBarco. Il rev. Vicario di Calino, dopo la rituale benedizione, disse appropriate parole mettendo in rilievo l'importanza della cerimonia ed i cordiali rapporti che il Duce ha saputo stabilire con la Chiesa”.

Sabato 2 aprile “con gli esami ai giovani della classe 1919, si sono chiusi i corsi premilitari che anche quest'anno sono stati molto frequentati e diretti con entusiasmo dal direttore del centro caposquadra Mario Fenaroli”.

Negli stessi giorni “presso la sede del fascio, la segretaria del Fascio femminile ha riunito le collaboratrici per una relazione sull'attività svolta e per le direttive riguardanti la organizzazione futura”. Dal resoconto pubblicato dal giornale del 6 aprile, veniamo a sapere che nel 1937 le donne fasciste tesserate erano 187, le giovani fasciste 95 e le massaie rurali 230.

Ancora ai primi di aprile, si svolge “il rapporto di tutti i comandanti di reparto della G.I.L.”. Dalla relazione che viene svolta dal vicecomandante, si scopre che “da otto giorni viene somministrata ai balilla e piccole italiane iscritti al patronato una razione di pane giornaliera di grammi 150. I beneficiati sono 250”.

Per quanto ci si sforzi, è difficile capire cosa abbia a che fare l'imperatore romano Augusto - vissuto nel periodo di Cristo - con il fascismo italiano degli anni trenta. Ancora più difficile, poi, capire cosa c'entri con il comune di Cazzago S. Martino. Ma al fascismo, soprattutto per quanto riguarda le celebrazioni ed il fumo negli occhi, non fa certamente difetto la fantasia. Così, verso la metà di aprile nel cortile del municipio di Cazzago - ed in tutti i Comuni d'Italia - si svolge la “celebrazione del bimillenario di Augusto”. Si celebra cioè il secondo millennio della nascita del primo imperatore romano.

Perchè Mussolini è andato a scomodare Augusto?

La risposta è abbastanza facile: come Augusto fu il fondatore del primo impero romano, così il Duce è il fondatore del nuovo impero italiano. Che trovata! Incensando Augusto, Mussolini incensa se stesso ed obbliga tutta Italia ed incensarlo. È o non è “Colui che tutto sa e tutto vede”?

Le cerimonie si svolgono naturalmente con la massima serietà “alla presenza delle autorità, del corpo insegnante e delle scolaresche venute anche dalle frazioni”. Relatore ufficiale è la maestra Laura Mantelli (moglie del maestro Bracchi) che tiene il panegirico di Augusto. Ma alla fine, perchè nessuno dubiti su chi è il vero Augusto da celebrare, “la cerimonia si è chiusa con il saluto al Duce”.

Un paio di mesi dopo la celebrazione del secondo anniversario della fondazione dell'Impero, il vicesegretario provinciale Simeoni è nel nostro Comune per presiedervi addirittura due riunioni. La prima con i dirigenti fascisti di tutti i livelli e di tutte le organizzazioni; ad essi, il dirigente federale “ha illustrato l'opera svolta ed ha fornito i dati relativi alla forza di tutte le organizzazioni inquadrare nel Regime, soffermandosi particolarmente sul problema della disoccupazione”. La seconda riunione, più limitata numericamente, è

PENSIONI IN VIGORE (vecchiaia, invalidità, superstiti)		
anno	pensioni	
	numero complessivo	importo medio annuo (L.)
1930	244.257	723
1931	275.505	770
1932	313.885	805
1933	353.553	831
1934	394.155	846
1935	427.673	854
1936	461.716	861
1937	498.435	866
1938	535.719	870
1939	619.555	852
1940	691.397	873
1941	744.824	904
1942	811.716	943
1943	905.360	1.152

(Fonte: Rassegna di Statistiche del Lavoro - n. 5, settembre/ottobre 1949).

invece con la segreteria locale del fascismo "per l'esame della situazione economica e per la discussione di importanti problemi che da tempo sono stati ventilati e che ora bisogna risolvere", tra cui l'esecuzione di alcune nuove opere pubbliche.

Dopo le solite celebrazioni autunnali (della Rivoluzione, della Vittoria, eccetera) l'anno si chiude con la celebrazione della "giornata della madre e del fanciullo" che quest'anno - per un minimo di coerenza con le leggi appena emanate - diventa anche "esaltazione della integrità della razza".

Durante la festa "il podestà ha fatto rilevare l'importanza dei provvedimenti del Governo fascista a favore delle famiglie numerose. Furono distribuiti 22 premi per complessive L. 450 ed un premio di L. 600 offerto dall'Opera Nazionale per la protezione e l'assistenza agli invalidi di guerra al socio Francesco Consoli fu Giacomo, padre di numerosa prole" ed invalido di guerra.

Invalido per un bel po' di tempo, e non per motivi bellici, rimane invece un contadino di Bornato per un infortunio che gli capita proprio negli ultimi giorni dell'anno. "Di un grave infortunio - racconta il giornale - è rimasto vittima il contadino Giovanni Castellini fu Giacomo,

d'anni 43, da Bornato. Mentre nella stalla attendeva al governo del bestiame un bue gli sferrava una tremenda cornata che gli produceva fratture costali multiple nel lato sinistro. Soccorso prontamente, il disgraziato è stato a mezzo della Croce Bianca trasportato all'ospedale civile e ricoverato in preda a choc traumatico con prognosi riservatissima".

Nè questo è l'unico fatto di cronaca del nostro paese durante il 1938.

Fin dai primi giorni di gennaio "è aperta ogni sera - afferma il giornale di sabato 5 febbraio - una scuola serale che è premurosamente diretta dal rev. Curato e dal maestro Bernardo Minelli. Circa 40 giovani sono sempre presenti alle lezioni che vengono impartite dai dirigenti i quali seguono con piacere il miglioramento dei frequentanti".

Dallo stesso giornale veniamo a sapere anche che "i coniugi Riccardo e Carmelita Malnati di Bornato hanno ricevuto a mezzo del Podestà la somma di L. 600 inviate dal Duce per la nascita di due gemelli".

Il 15 febbraio la parrocchia di Bornato è in festa perchè "l'arciprete plebano don Luigi Panelli, che da parecchi anni trovai a Bornato, festeggia il 25° di sacerdozio fra l'esultanza di tutto il popolo di questa ridente borgata". Il giornale precisa che "un apposito comitato ha predisposto i festeggiamenti che assumono una particolare importanza perchè in questa circostanza il popolo vuole esprimere tutta la sua riconoscenza a don Luigi Panelli che, attraverso sacrifici e difficoltà non lievi, ha saputo portare a termine molte e notevoli opere che hanno ridato alla chiesa lustro e decoro. Varie offerte e doni sono pervenuti al comitato in segno di esultanza".

In un servizio del 16 febbraio, il giornale racconta poi come si è svolta la festa. "Ieri - scrive - si sono svolti i festeggiamenti in onore dell'arciprete plebano don Luigi Panelli per il 25° anno di sacerdozio. Erano presenti molti sacerdoti e mons. prevosto di Gussago, il podestà con tutte le autorità locali, i fabbricieri, le organizzazioni religiose ed il popolo acclamante. Il rev. prevosto di Verolanuova ha felicemente esaltato la figura del sacerdote e di don Luigi Panelli il quale, in 12 anni di permanenza a Bornato, ha saputo cattivarsi la stima del popolo per le sue doti di educatore ed ha saputo ideare e portare a termine molte ed utili opere, indispensabili al miglioramento ed al decoro della chiesa. Dopo la funzione religiosa si è svolto un trattenimento nel teatro dell'oratorio - gremito di persone - in onore del festeggiato con l'intervento anche del corpo bandistico del dopolavoro che, sotto la direzione del prof. Orizio, ha tenuto uno scelto concerto. Molte offerte, doni e felicitazioni sono giunti a don Panelli".

In marzo, in risposta a lamentele pervenute in comune, il Podestà emana degli ordini ben precisi ai commercianti su come incartare i generi alimentari in vendita. Le nuove disposizioni vengono precisate con una apposita delibera del 15 marzo, in cui si afferma:

“1 - negli spacci di sostanze alimentari è vietato tenere ed usare, per avvolgere le sostanze stesse, carte sudice, stampate o colorate con sostanze nocive...

2 - la carta destinata all'involucro delle sostanze alimentari in genere ed in specie di quelle da consumarsi crude (salami, formaggi, dolciumi, ecc.) deve essere conservata al riparo della polvere, delle mosche e dei contatti del pubblico e dell'esercente.

3 - ...

4 - per prendere i fogli di carta da adibirsi all'uso, non si devono inumidire le dita con la saliva, ma servirsi (al bisogno) di appositi bagnadita.

....”

Domenica 15 maggio, annuale saggio finale dei bambini dell'asilo infantile di Bornato. “Il pubblico - spiega il giornale di tre giorni dopo - ha dimostrato di interessarsi al funzionamento dell'ente che ha potuto raccogliere una discreta somma”. Un'altra discreta somma verrà raccolta durante la tradizionale pesca di beneficenza in occasione della ricorrenza di S. Bartolomeo, patrono della parrocchia di Bornato; pesca che - secondo quanto riferirà il giornale del 15 settembre - “ha dato un utile netto di L. 1.700”.

Il 3 giugno una terribile grandinata si abbatte su alcune zone della provincia di Brescia. La Franciacorta è tra le più colpite. Il giorno dopo, con il titolo “La grandinata. Raccolti distrutti o compromessi per il temporale di ieri. Il pronto interessamento delle autorità”, il giornale bresciano così riferisce:

“...Soprattutto una vasta zona della Franciacorta ha subito le furie di una grandinata che ha completamente distrutto non solo i raccolti e le messi della presente stagione, ma forse farà avvertire le conseguenze anche nel prossimo anno. I nembi neri di minaccia sono giunti dal confine bergamasco e dal lago di Iseo e hanno scaricato la loro ira specialmente nei territori dei comuni di Provaglio, di Monticelli Brusati, di Passirano, di Ome, parte di Bornato Calino e sino alle propaggini di Saiano Rodengo... Quivi lo strato della grandine ha raggiunto, al cessare della burrasca, i trenta centimetri di altezza...”.

Anche le massime autorità nazionali si muovono in aiuto delle popolazioni colpite. Domenica 12 giugno, infatti, il giornale comunica che “Sua Eccellenza il Capo del Governo ha messo a disposizione del Prefetto la somma di centomila lire da distribuire alle famiglie bisognose danneggiate dalla grandinata del 3 corrente”. Al nostro comune toccheranno 6.000 lire; somma che - secondo la versione del giornale del 14 giugno -

“ha recato notevole sollievo e conforto ai nostri rurali danneggiati dalla grandinata...”.



Gennaio 1939.

In Germania, gli ebrei vengono totalmente esclusi dal commercio e da qualsiasi attività economica.

In Spagna, anche la città di Barcellona viene conquistata dalle forze fasciste del generale Franco. La situazione degli antifascisti è ormai disperata. Le polemiche tra l'Italia e la Francia si intensificano e diventano sempre più accese. Hitler, al quale l'amicizia di Mussolini fa comodo, si affretta a garantire al Duce la “protezione tedesca”.

Febbraio 1939.

Hitler si dichiara protettore e difensore di tutti i tedeschi, compresi quelli che non vivono in Germania. Il suo ministro degli esteri Ribbentrop gli fa subito eco avanzando dei diritti sulla città polacca di Danzica.

In Italia, proprio nei giorni in cui muore Papa Pio XI°, circolano voci secondo cui i capi fascisti intendono “dare una lezione” all'Albania.

L'Inghilterra e la Francia riconoscono ufficialmente il governo del generale fascista Franco che sta ormai vincendo, in un bagno di sangue, la guerra civile spagnola.

Marzo 1939.

Le truppe tedesche entrano nella città di Praga, la capitale della Cecoslovacchia, ed occupano la Boemia e la Moravia (due regioni di quello sfortunato paese).

Con l'occupazione fascista di Madrid, ha praticamente fine la guerra civile di Spagna. Il fascismo ha vinto ancora una volta.

La Francia e l'Inghilterra si impegnano solennemente a garantire l'indipendenza della Polonia contro le mire di Hitler.

Aprile 1939.

Il 7 aprile, truppe italiane sbarcano in Albania; l'8 occupano la capitale Tirana. Il re albanese si rifugia in Grecia. Il 12, Vittorio Emanuele III viene proclamato anche re d'Albania. Che testa, per reggere tante corone!!

Roosevelt, presidente degli Stati Uniti d'America, invia un messaggio ad Hitler ed a Mussolini: offre la mediazione americana per ristabilire un po' di pace e di tranquillità in Europa. I due dittatori non si prenderanno neppure la briga di rispondere.

In Spagna si concludono le ultime operazioni bel-

La storia della nazione si impara, è vero, nei libri; ma qual libro più bello e suggestivo delle lapidi che sono la storia documentata anzi il documento vivente per quanto scritto sulla morte?

I battenti rivivono, commemorano, coi nomi dei caduti per la patria in guerra e per la rivoluzione, pagine gloriose i cui fatti sono suffragati dalla realtà della gloriosa testimonianza delle tombe.



(da *SCUOLA ITALIANA MODERNA*, Supplemento Pedagogico 1938-39, n. 3, gennaio 1939).

liche. Vengono ultimate anche le fasi di "pulizia" da parte dei fascisti al potere.

Maggio 1939.

La Spagna fascista del generale Franco esce dalla Società delle Nazioni.

Tra l'Inghilterra e la Turchia viene sottoscritto un accordo di aiuto reciproco.

A Berlino, l'alleanza tra l'Italia e la Germania viene solennemente riconfermata: viene infatti firmato un accordo che si chiamerà "patto d'acciaio". Con esso i due regimi si impegnano ad aiutarsi reciprocamente nel caso in cui una delle due nazioni venga coinvolta in una guerra, senza stare a vedere di chi è la colpa della guerra stessa. Quasi il settanta per cento del bilancio statale della Germania viene assorbito dalla preparazione bellica: Hitler si sta preparando anche contro Francia ed Inghilterra.

Giugno - Luglio 1939.

Anche la Francia sottoscrive un accordo di reciproca assistenza con la Turchia.

Dopo una fase di interruzione, riprendono le trattative per un accordo tra l'Inghilterra, la Francia e la Russia di Stalin.

La Germania stabilisce un accordo commerciale con il lontano Giappone: è solo il primo passo sulla strada di una collaborazione che porterà a risultati tragici per tutto il mondo.

Hitler continua a fare i capricci ed a alzare la voce: vuole la Polonia.

Agosto 1939.

Tra la Germania e l'Unione Sovietica viene firmato un patto di non aggressione. È il sorpren-

dente risultato di lunghe trattative segrete tra il dittatore tedesco e quello russo, proprio mentre la Russia finge di trattare con la Francia e l'Inghilterra.

L'Inghilterra ribadisce solennemente il suo impegno di difendere la Polonia da eventuali aggressioni: ha finalmente capito che con Hitler non si scherza.

La Polonia trema di fronte alle minacce di Hitler ed ordina la mobilitazione generale.

Nei colloqui italo-tedeschi, Hitler manifesta apertamente l'intenzione di non perdere tempo e di attaccare subito la Polonia. Chiede anche l'immediata entrata in guerra dell'Italia. Mussolini esita: non si sente ancora pronto. Per scoraggiare Hitler, gli chiede fortissimi aiuti economici e militari.

Il 23 settembre 1939, a Londra, muore Sigmund Freud, un personaggio che non ha niente a che fare con gli avvenimenti di cui stiamo parlando, ma sul quale pensiamo valga la pena di spendere alcune parole. Nato nel 1856 e laureatosi in medicina, si era specializzato in malattie nervose che, all'inizio, aveva curato con l'ipnosi ma che poi, con il passare degli anni, aveva affrontato con metodi molto diversi da quelli in uso ai suoi tempi. Freud infatti è il padre della psicanalisi, cioè un metodo di indagine psicologica che si basa su un principio pressapoco di questo genere: dentro di noi, nella nostra anima (la "psiche"), si agitano tendenze e desideri che non possono manifestarsi completamente perché "controllate" dalla coscienza, dalla nostra men-

talità, dalla formazione ricevuta, eccetera. La lotta tra la nostra coscienza e queste tendenze nascoste può provocare dei turbamenti, dei veri e propri disturbi concreti, anche fisici (che sono chiamati "neurosi") la cui cura deve prevedere innanzitutto la individuazione della causa precisa che li ha provocati.

Tra gli altri scienziati di primo piano che balzano in evidenza nel corso del 1939 figura anche Enrico Fermi che - dopo aver ricevuto il premio Nobel per la fisica nello scorso 1938 - è costretto a lasciare l'Italia per proteggere la moglie dalle persecuzioni razziali che il fascismo sta realizzando. Troverà ospitalità negli Stati Uniti e là continuerà gli studi e le ricerche nucleari.

Nè a Sigmund Freud - che gli esperti del tempo non degnano della loro considerazione e ritengono poco più di un ciarlatano - nè ad Enrico Fermi, per "colpa" della moglie, viene dedicato spazio sui giornali italiani. Che invece si dedicano con entusiasmo alla nuova trovata del Regime.

Con legge del 19 gennaio 1939, viene deciso che "la Camera dei Deputati è soppressa... È istituita in sua vece la Camera dei Fasci e delle Corporazioni".

I membri di questa nuova Camera non si chiameranno più deputati, ma "consiglieri nazionali", cioè collaboratori subordinati al Capo del Governo. La sovranità popolare non viene più rispettata neppure nelle apparenze e vengono abolite per sempre perfino quelle false elezioni popolari che si svolgevano. La Camera dei Fasci e delle Corporazioni, composta da seicento membri, è formata esclusivamente dai dirigenti fascisti.

Il 10 febbraio, alle cinque e mezzo del mattino, muore Pio XI^o, il Papa della Conciliazione. Nato a Desio il 31 maggio 1857, era Papa dal 1922 ed era succeduto a Papa Benedetto XV.

Gli succederà, giovedì 2 marzo, il cardinale Eugenio Pacelli con il nome di Pio XII^o.

Dopo otto anni, anche Achille Starace viene esonerato dall'incarico di segretario nazionale del Partito Fascista. Al suo posto, viene nominato Ettore Muti. Il quale - preso da eccessivo entusiasmo - decide di moralizzare il partito: si getta contro ladri e profittatori, sostituendo e cacciando via decine di segretari provinciali. Fino a quando, qualcuno gli fa notare che se vuole allontanare tutti i ladri non resta più nessuno! È meglio perciò che se ne vada lui. Vittima di intrighi, ripicche e gelosie, dovrà infatti dimettersi nel giro di pochissimi mesi.

Il "Popolo di Brescia" dell'11 luglio 1939 pubblica un lungo articolo per celebrare l'affermazione internazionale di un giovane artista bresciano. Pensiamo valga la pena di rileggerne alcuni brani:

"Arturo Benedetti Michelangeli, il diciannovenne pianista bresciano, ha vinto a Ginevra il concorso internazionale musicale, ottenendo un successo senza precedenti di pubblico e di critica. L'entusiasmo degli ascoltatori, accesi durante le due prove del concorso, prorottero in manifestazioni di inconsueto fervore al concerto eseguito alla radio la sera di sabato, e il tono di raro e ispirato elogio dei critici danno alla vittoria del giovane artista il timbro e il calore di un'altissima consacrazione..."

Quando Arturo Benedetti Michelangeli s'accostò al piano, l'uditorio sentì, dopo i primi



Il centro di Bornato negli anni quaranta...



... e negli anni ottanta.

accordi, che stava per accadere qualche cosa di grande...

Quando alla fine del concerto... il bresciano ha fatto per alzarsi dal piano, nella sala è scoppiato un uragano di applausi che si è ripetuto e rinnovato sempre più intenso, come se non dovesse più finire. Il pubblico in piedi, delirante, non si stancava di esaltare il nome dell'eccezionale artista..."

Il 9 gennaio 1939 muore la contessa Paolina Montholon Fè d'Ostiani, molto conosciuta non solo a Bornato. Era nata a Rio de Janeiro nel 1859 e nel 1894, ad Atene, aveva sposato il conte Giovanni Montholon. Prima di morire, aveva donato alla Biblioteca Queriniana di Brescia i manoscritti dello zio monsignor Fè D'Ostiani (di cui abbiamo parlato nelle pagine precedenti) evitando così la distruzione o la dispersione di importanti ricerche di storia locale. Tra le sue ultime volontà, figura anche l'offerta di L. 1000 per l'asilo infantile di Bornato, di cui è stata benefattrice.

In sua memoria, anche la signorina Maria Fanti - amica della scomparsa - elargisce 200 lire di beneficenza alla più famosa pia istituzione di Bornato; l'asilo inizia così il nuovo anno con qualche problema in meno! Più avanti, durante i mesi estivi, nuovo "ossigeno" entrerà nelle sue casse sempre vuote: dalle 367 lire incassate per il saggio dei ragazzi a chiusura dell'anno scolastico (ne parla anche il giornale del 26 luglio), alle offerte che perverranno nei giorni immediatamente successivi: "Gatti Marietta e Margherita L. 100; fratelli Gatti fu Bortolo in memoria del

defunto padre L. 100; sorelle Bracchi fu Bortolo in memoria della defunta madre Bianchi Angelina vedova Bracchi L. 100; Bracchi Marta fu Giovanni L. 50; Minelli dott. Filarete ed Emma in onore del defunto padre L. 100; Angelini Margherita ved. Franceschetti in memoria del defunto marito cav. Nino L. 100; dagli eredi di Bianchi Angelini ved. Bracchi per volontà dell'estinta L. 500"; cifre abbastanza consistenti, cui va aggiunto ancora quanto incassato in occasione della solita pesca di beneficenza che avrà luogo a fine agosto, durante le feste patronali di S. Bartolomeo.

Per quanto riguarda invece la vita della locale sezione fascista e le cariche pubbliche del nostro Comune, martedì 7 febbraio il giornale bresciano fa un resoconto del "cambio della guardia nella podesteria di Cazzago S. Martino".

Il servizio afferma: "Domenica è avvenuto in municipio il cambio della guardia tra il podestà uscente cav. dott. Filarete Minelli, che ha retto l'amministrazione del comune per dieci anni ed ha compiuto l'ultimo quadriennio, ed il commissario prefettizio conte Aymo Maggi. Durante il lungo periodo di amministrazione del dott. Minelli, molte opere pubbliche furono portate a termine nel capoluogo e nelle singole frazioni e fu dato un largo sviluppo all'assistenza delle famiglie bisognose. Furono attuati importanti servizi pubblici e gli uffici sono stati dotati di un'attrezzatura capace di affrontare gli aumentati bisogni della popolazione. S.E. il Prefetto ha fatto pervenire al dott. Minelli il suo ringraziamento per l'opera svolta..."

In aprile, "il combattente fascista Giovanni Ambrosini" viene nominato presidente della sezione combattenti e, in maggio, ecco la nomina dei membri del direttorio fascista: Giuseppe Biloni vicesegretario, Umberto Berlucchi amministratore, Giovanni Chiodi, Filarete Minelli, Bernardo Minelli, Pietro Guido Minelli, Costanzo Guarneri, Giovanni Ambrosini, Giuseppe Raineri, Luigi Orizio e Angelo Defendini.

Il nuovo direttorio si riunisce in giugno per un rapporto di cui parla anche il "Popolo di Brescia" del 17 giugno: "Iniziata la riunione con il saluto al Duce, sono stati presi in esame vari problemi locali, fra i quali quello della colonia elioterapica e dell'invio di bimbi al monte e al mare. Dopo lo studio del relativo piano finanziario è stato deliberato di dare effettuazione alla colonia elioterapica che accoglierà per il periodo di un mese una sessantina fra balilla e piccole italiane, mentre si provvederà all'invio di un buon numero di altri piccoli alle colonie marine e montane. Il commissario ha inoltre stabilito il turno di servizio alla sede dei componenti il direttorio e dei capi settore, in modo che giornalmente gli organizzati e i cittadini vi potranno essere ricevuti per conferire. Il rapporto si è chiuso con il saluto al Duce".

Dopo aver retto il Comune come commissario prefettizio - afferma il giornale di domenica 24 settembre - "il camerata squadrista conte Aymo Maggi... è stato in questi giorni nominato podestà. La popolazione di Cazzago che da tempo apprezza l'opera fattiva del conte Aymo Maggi, ha accolto con soddisfazione tale provvedimento sicuro di trovare nell'opera del camerata Maggi la tutela intelligente ed attiva degli interessi comunali".

Da un laconico comunicato del 4 novembre, veniamo poi a sapere che c'è anche un nuovo segretario politico. Il segretario provinciale dottor Gianni Comini precisa infatti di aver nominato "il fascista Bernardo Minelli segretario del fascio di combattimento di Cazzago S. Martino". Già membro del direttorio locale, il maestro Minelli era stato assunto anche come dipendente comunale, perchè - conferma l'apposita delibera - "di sufficiente cultura, orfano di guerra, disoccupato e bisognosissimo...". Quando diventa segretario della sezione comunale ha 26 anni. Come segretario politico, presiede naturalmente anche tutte le commissioni e tutti i comitati. Lo vediamo infatti come primo membro, per fare un solo esempio, della Commissione Comunale per le imposte locali; commissione che - come testimonia anche una delibera podestarile del 14 novembre - risulta così formata, oltre che dal suddetto Bernardo Minelli: Chiodi Giovanni, Bobani Angelo, Pontoglio Giuseppe, Ambrosini Giovanni e Orizio Luigi.

Per quanto si riferisce infine agli avvenimenti di ordinaria amministrazione, la cronaca non ha grossi sussulti.

Ai primi di gennaio, in occasione della befana fascista "alla presenza di tutte le autorità locali si è svolta presso la sede del Fascio la distribuzione dei pacchi dono a 100 balilla e piccole italiane appartenenti alle famiglie più bisognose. I pacchi, che furono confezionati dalle donne fasciste, contenevano generi alimentari per un importo complessivo di lire 1.500".

Ancora in gennaio, verso la fine, veniamo a sapere - ed è il giornale del 22 gennaio a comunicarlo - che "la Federazione ONMI ha istituito il consultorio pediatrico anche nel nostro Comune e ne ha affidata la direzione al dott. Giuseppe Biloni. Il consultorio funziona regolarmente presso l'ambulatorio di Bornato che è già stato dotato di tutto il materiale necessario".

Continua, nel frattempo, nell'ambito dell'assistenza invernale che il fascismo sta cercando di attuare, la distribuzione delle minestre. "Complessivamente - precisa un trafiletto del giornale, in data 7 febbraio - vengono consumati 130 litri di minestra al giorno... Con questa provvidenza le famiglie povere hanno potuto e potranno trascorrere la stagione invernale con un senso di sollievo".

Dopo la celebrazione del Natale di Roma, della festa del lavoro e della festa degli alberi (tutte nella stessa giornata) e dopo una gita alla fiera di Milano (gita delle massaie rurali, giovani fasciste e giovani italiane), la cronaca di Bornato deve occuparsi di un fatto gravissimo che sconvolge l'intero paese.

Ne dà notizia anche il "Popolo di Brescia" nell'edizione di mercoledì 24 maggio. Il titolo della cronaca è: "Tragico incidente nell'oratorio di Bornato: giovanetto ucciso da una boccia durante una partita con un coetaneo". Secondo il giornale, i fatti hanno avuto il seguente svolgimento:

"Giovedì ultimo scorso, verso le ore 13, in frazione Bornato, comune di Cazzago S. Martino, decedeva il giovanetto Vincenzo Febretti di Giuseppe, di anni 12. Il ragazzo moriva, dopo quattro giorni di tremenda agonia, a causa di una grave ferita al capo che aveva provocato in seguito la commozione cerebrale. L'incidente si è verificato domenica 14 u.s. nell'oratorio maschile dipendente dalla Parrocchia di Bornato di cui è parroco don Luigi Panelli. Nel pomeriggio dei giorni festivi, nell'oratorio, si danno convegno alcuni ragazzi del borgo che ivi trascorrono parecchie ore lontani dai propri familiari: è stato appunto nel pomeriggio di domenica che, durante una partita, una boccia lanciata dal dodicenne Luigi Lagorio colpiva al capo il disgraziato Febretti. Il giovanetto veniva immediatamente visitato dal medico condotto di Bornato che riscontrava il suo gravissimo stato. La commozione cerebrale infatti non tardava a manifestarsi. Quattro giorni dopo, come abbiamo detto, il giovane decedeva nonostante le cure prodigategli dal sanitario. La notizia, conosciuta nella borgata, ha suscitato la più viva costerna-

E' terminata la lezione del giorno: è finita una tappa, è compiuta una conquista. Il vessillo della patria levato come una benedizione al lavoro è ammainato al termine della scuola, per venir issato l'indomani a segnare un'altra tappa, un'altra conquista.



(da *SCUOLA ITALIANA MODERNA*, Supplemento Pedagogico 1938-39, n. 3, gennaio 1939).

zione. Dell'incidente è stata fatta denuncia alle autorità competenti".

Un altro episodio - che per fortuna si risolve nel migliore dei modi - vede per protagonisti, e in grave pericolo, due ragazzi pure di Bornato. Una domenica di luglio, verso le 11 di mattina, i due - sui tre o quattro anni - sono impegnati in uno dei giochi preferiti da tutti i ragazzi: stanno cercando di accendere dei fiammiferi. Nulla di male, ma... il fuocherello viene acceso su un'aia stracolma di circa 100 quintali di frumento in covoni. L'incendio esplode in pochissimi istanti e con estrema violenza. Mentre tutto prende fuoco, uno dei ragazzi riesce a mettersi in salvo; l'altro - nel tentativo di difendersi dalle fiamme - corre in una camera e vi si chiude dentro. Ben presto, però, anche la camera viene invasa dal fumo e dal fuoco. La gente accorsa si accorge finalmente del ragazzo. Una delle persone presenti - aiutata da amici e conoscenti - si arrampica fino alla camera, salta dentro, prende il ragazzo e riesce a calarlo nella strada; subito dopo, salta a terra e riesce a porsi in salvo proprio pochi istanti prima che anche la stanza venga distrutta dal fuoco. I vigili del fuoco - che nel frattempo sono sopraggiunti - si complimentano con chi ha messo in salvo il ragazzo e chiedono se hanno la tessera fascista. Alla risposta negativa, di fronte a numerosi testimoni, il vicecomandante dei vigili del fuoco si stringe nelle spalle ed esclama: "Peccato! Un gesto così meritava un premio, ma... Mi dispiace davvero!"

All'uomo che ha salvato il ragazzo ed a colui che più lo ha aiutato, invece, non dispiace

affatto; sono figli di socialisti, socialisti loro stessi; un premio fascista sarebbe davvero fuori posto!

Il fabbricato andato a fuoco è di proprietà di Giovanni Daffini, si trova al centro del paese, è abitato dall'affittuale Francesco Vianelli e dal mezzadro Giovanni Paderni. Il ragazzo più svelto a mettersi in salvo è Mora Tiziano, l'altro è Gianni Paderni, nipote del mezzadro; in seguito a quell'episodio, gli verrà affibbiato il soprannome di "fughista" (fuochista). Il salvatore del ragazzo è il muratore Natale Dalola, aiutato da Michele Mora, pure muratore e padre di Tiziano. Visto però che nessuno dei due è fascista, ecco come l'episodio viene raccontato dal "Popolo di Brescia" del 25 luglio:

"A Bornato, frazione di Cazzago S. Martino, domenica verso le 11, una favilla uscita da un camino e portata dal vento, provocava l'incendio nella casa colonica di proprietà del sig. Giovanni Daffini fu Andrea, sita in via Vittorio Emanuele 13, danneggiando lo stesso Daffini, l'affittuale Vianelli Francesco e il mezzadro Paderni Giovanni. Richiesti dai RR.CC. accorrevano prontamente i vigili del fuoco di Brescia sotto la direzione del vicecomandante. Nell'incendio sono andati distrutti circa 100 quintali di frumento in covoni, attrezzi rurali, mobilio e biancheria esistenti in locali d'abitazione, mentre il fabbricato subiva forti danni. L'entità del sinistro si aggira sulle 45 mila lire, in buona parte coperte da assicurazione".

Nella prima metà di settembre, un'altra grave disgrazia si abbatté su Bornato, sconvolgendo

l'esistenza della famiglia Zaninelli, contadini residenti nella casa colonica che si trova in Via Basso Castello, tra la fontana pubblica e la villa Fè.

La sera del 12 settembre, appena dopo cena, durante un violentissimo temporale che sconvolge la zona, trova la morte la signora Cancelli Lina, trentotto anni, moglie di Giovanni Zaninelli e madre di cinque figli. Una scarica di grandine aveva tranciato un filo della corrente elettrica ed aveva trasformato l'intero cortile allagato in una trappola mortale. Accorsa per riparare dalla bufera alcuni animali impauriti, la donna resta infatti fulminata dalla corrente elettrica, nonostante i pronti e disperati tentativi dei familiari. L'intero paese rimane sconvolto, anche perchè la famiglia Zaninelli è molto conosciuta ed è particolarmente stimata da tutti.

Il 22 ottobre, sulle colonne del giornale bresciano si riparla di Bornato. "Con decreto reale - vi si spiega - è stata conferita in questi giorni la medaglia d'argento dei benemeriti per l'educazione nazionale alla camerata Idilia Biloni, insegnante. L'ambita onorificenza è venuta a premiare la lunga attività della camerata Biloni. Fascista della vigilia, segretaria di questo fascio femminile da dieci anni, ha dato alle attività del Regime le sue appassionate opere. La medaglia le venne consegnata dall'ispettore federale Bertuzzi, alla presenza degli organizzati della GIL all'apertura del nuovo anno scolastico".

Alla fine di novembre, giunge anche la notizia di un grande regalo che il commendator Luigi Orlando fa al Comune. Con il titolo "La costruzione di una piscina a Cazzago San Martino" il giornale del 30 novembre fornisce i seguenti particolari: "Il podestà Aymo Maggi ed il geom. Galassi, mandato dal comm. Luigi Orlando, hanno proceduto ai rilievi del terreno per la costruzione della piscina, di cui il comm. Luigi Orlando farà dono al comune di Cazzago San Martino. La popolazione, che già conosce la magnanimità del comm. Orlando, ha accolto con gioia riconoscenza la notizia di quest'opera che porterà un grande beneficio alle organizzazioni fasciste. Di essa usufruirà con grande vantaggio la colonia elioterapica, inoltre il progetto prevede la possibilità che avanguardisti, giovani fascisti e dopolavoristi possano effettuare allenamenti e competizioni di nuoto. Gli organizzati della GIL, i fascisti, la popolazione vedono nel gesto munifico del loro benefattore, la provvidenza fascista che va verso il popolo, moralmente e praticamente per educarlo e aiutarlo. Pertanto, riconoscenti, ringraziano il donatore per questa opera, che viene a completare la serie che il podestà Aymo Maggi, con ritmo accelerato, sta attuando. Così la piscina verrà a porsi tra le opere sportive, che sorgeranno su un'area di circa undicimila metri quadrati: campo sportivo, percorso di guerra, pista e giuochi vari.

Le cucine con il refettorio per il rancio del

popolo sono quasi ultimate e si apriranno al pubblico nella settimana entrante. Opera questa altamente umanitaria e fascista che ha trovato una grande rispondenza, comprovata nelle molte e cospicue offerte che vengono ad appoggiare l'avvenire delle opere di beneficenza".

Gli uomini di Bornato - quelli almeno che non sono sotto le armi ed hanno avuto la fortuna di trovarsi un'occupazione - lavorano prevalentemente o nei grossi stabilimenti di Brescia (OM, ATB, Tempini, Breda) o nelle piccole imprese edili locali.

Per recarsi al lavoro, usano i mezzi di trasporto che si possono permettere: il lentissimo treno a legna o carbone (quando carbone o legna ci sono!) della S.N.F.T. - sigla che significa Società Nazionale Ferrovie e Tranvie, ma che viene tradotta in Senza Nessuna Fretta Trasportiamo, con preciso riferimento alla velocità dei convogli o alle loro soste in mezzo ai campi perchè la locomotiva riesca ad "andare in pressione" - o la bicicletta o addirittura... il cavallo di S. Francesco. Non è infatti raro il caso di chi - vista la preziosità del posto di lavoro e la assoluta necessità di guadagnare qualche soldino in più - non sa dire di no alla richiesta di ore in più e si trova poi senza più la possibilità di tornare a casa con uno dei pochi treni che fan servizio.

Tutto sommato, Bornato risulterà anche abbastanza fortunata per quanto riguarda l'occupazione: in castello, abita infatti il comm. Luigi Orlando, principale azionista ed amministratore delegato della Metallurgica Bresciana già Tempini, una delle più grosse aziende di Brescia e provincia. In questo stabilimento, verranno appunto assunti diversi Bornatesi.

Chi non lavora sotto padrone, o fa il contadino - Bornato ha dei campi abbastanza fertili, grazie anche alle vene di acqua che, in profondità, ne attraversano il territorio - o si arrabatta con piccole riparazioni qua e là, aiutando nella mietitura e nei traslochi, facendo le pulizie o aggiustando ombrelli, raccogliendo le pelli di coniglio o "specializzandosi" in iniezioni per ammalati (con siringa ed ago che vengono fatti bollire in una apposita scatoletta di latta, mentre intorno fervono i preparativi della cerimonia che prevede l'allontanamento di tutti, la disinfezione di una intera natica del malato perchè non si sa dove possono nascondersi i microbi, il controllo tattile della punta dell'ago per verificare se è già talmente a rampino da dover essere sostituito, eccetera) o esercitando due, tre mestieri contemporaneamente.

A nove, dieci anni, i bambini incominciano a lavorare; dieci, undici ore al giorno per sei giorni alla settimana, come manovali; è titolo di vanto avere le spalle sanguinanti per l'impressionante numero di secchi di malta trasportati in una sola giornata... Oppure si va a fare il "famèi" presso contadini del paese o della zona. Tanto nel primo che nel secondo caso, si spostano pesi enormi,

non ci si può fermare un solo momento e, per i primi mesi, non si becca una lira perchè intanto che si impara il mestiere non si rende ed è già buono il padrone che fa il favore di sfamare il ragazzotto che lavora come un bue e gli rende come due uomini.

Le ragazze cercano invece di andare a lavorare - per un numero di ore non inferiore a quello dei maschi - nelle filande di Passirano e Paderno o nei calzifici di Paderno ed Ospitaletto. Oppure, vanno a "fare i mestieri" presso le famiglie più benestanti, dove svolgono - per pochissimi soldi che sono comunque indispensabili alla famiglia - le mansioni di domestiche, lavandaie, baby-sitter, stiratrici, portinaie, facchini... Oppure sono nei campi come e con gli uomini e, come i maschi - a volte, per colpa loro - sono costrette a crescere alla svelta ad imparare velocemente a stare al mondo.

Le donne sposate, salvo rarissime eccezioni, sono tutte casalinghe; i figli sono normalmente molti; non tanto e non solo per le campagne demografiche del fascismo, quanto invece per tanti altri motivi, molto meno patriottici, tra i quali val la pena di ricordare:

— non esiste educazione sessuale di nessun genere; anzi! Guai a chi parla di certe cose! Non si sa cosa sono i contraccettivi e, anche se lo si sapesse, sono comunque uno dei più grossi peccati mortali;

— far l'amore, oltre che un preciso dovere imposto dalla morale, è anche l'unico "divertimento" che ci si può permettere. Non esiste assolutamente nulla (né cinema, né locali pubblici di altro genere, né televisione) che attraggano la gente fuori casa o che la "distragga" quando è in casa: anche l'osteria viene a costare troppo se frequentata con assiduità;

— in casa, molto spesso, non esiste neppure la corrente elettrica; è perciò abbastanza normale, soprattutto d'inverno, andare a letto presto e... non si può obbligare la gente a dormire sempre!

Tanto per i ragazzi che per gli adulti, il massimo desiderio è rappresentato dalle poche ore di libertà di cui possono godere la domenica. Giorno in cui ci si alza tutti alle cinque e mezza. Si dice perchè "l'aria fresca e pulita del mattino fa un sacco di bene ai polmoni e li rende più robusti!", ma il vero motivo è che con questa levataccia è possibile andare tutti alla "messa prima", quella delle sei e - una volta pagato il tributo a Dio - è poi possibile utilizzare l'intera domenica nel migliore dei modi.

Subito dopo colazione, infatti, incomincia la "giornata di riposo" vera e propria: si va nei boschi a raccogliere legna, nei campi a spigolare - a seconda delle stagioni - frumento o granoturco o uva, in campagna per l'erba dei conigli. Si ammazza il maiale e se ne utilizzano tutte le parti,



*Festa grande
quando si ammazza
il maiale...*

compreso il sangue (che viene lavorato fino a diventare qualcosa che viene coraggiosamente chiamato torta), compresa la vescica (che a volte viene lavata e gonfiata fino a diventare un magnifico pallone per i bambini). Anche degli altri animali viene utilizzato tutto: le piume dei polli diventano materassi e cuscini, le pelli dei conigli vengono fatte seccare e vendute... Si tinteggia la casa; si predispongono rudimentali trappole per topi; si aggiustano le traballanti gabbie per i conigli, perchè la coniglia grigia "sta per fare"; si monta o si smonta la stufa, pesantissima, di muro, quasi sempre costruita in casa con mattoni e cemento; si pulisce il camino perchè non tira più; si vanga il fazzoletto di orto che si è riusciti a ricavare in fondo al cortile; si trova anche il tempo di dare una mano al vicino, se ne ha bisogno.

Quando tutto fila per il meglio, si finisce di lavorare subito dopo il pranzo o nelle prime ore del pomeriggio.

Allora ci si lava, si cambia il vestito e ci si appresta finalmente a fare festa.

Si incomincia col partecipare alla funzione religiosa del pomeriggio (la "dottrina" per gli adulti, il catechismo per i ragazzi) e poi ci si butta (!) nel divertimento. I ragazzi all'oratorio maschile: c'è altalena, un pallone pesantissimo, corse sfrenate, biglie di terracotta,... Le ragazze all'asilo, sotto l'attenta sorveglianza delle suore.

Le signorine camminano a gruppetti su e giù per la strada del paese e fanno sorrisetti e commenti al passaggio dei giovanotti, il cui sogno è una bicicletta con cui fare i bulli appunto con le ragazze...

Le donne più mature si ritrovano sotto i porticati e giocano a tombola, tenendo d'occhio le figlie e lamentandosi dei tempacci che corrono e dei giovani senza valori...

Gli uomini finiscono quasi tutti all'osteria: un bicchiere di vino se lo sognano per tutta settimana. E quando cala la sera, dalle osterie del paese incominciano ad uscire le note - quasi sempre velate di malinconia, anche quando appartengono a motivi allegri ed apparentemente spensierati - delle canzoni in cui vengono espressi sentimenti e desideri, rabbia e speranze, amore e delusioni.

Tra le più conosciute, figurano quelle in cui abbondano frasi con doppi sensi con allusioni - neppure troppo velate - a temi a sfondo sessuale; come se al canto fosse concesso esprimere quanto è invece proibito al linguaggio comune.

Tra le tante ricorderemo:

Töcc i diss / che sono smortina
l'è l'amor / che mi rovina,
Quando poi / sarò sposina
i miei colori / ritorneranno.

...

A mezzanotte in punto / la bella si risveglia
la bella si risveglia / col fassuli en mà,
e lesta lesta / va en sèrca del papà.
Papà, mio bel papà / m'hai fatto un grande torto
farmi sposar quel vecchio / che dorme notte e dì.

Cara figliola / bisogna aver pasiensa
bisogna aver pasiensa / che el vècio morirà
e tu sarai padrona / di tutta l'eredità.

...

Caro 'l me Tone / sta sö alegher
ta se 'l me negher / in verità
Se me sö negher / cosa te'n porta?
Sö la me porta / comande mé

...

A Bornato in particolare, in un paese cioè in cui abbondano i muratori, è molto conosciuta e cantata anche la cosiddetta "canzone dei muratori"

Vuliga bene ai muratori / che fa i balconi
che fa i balconi / per far l'amor;
che fa i balconi / e le finestrele
e le scète bèle / le fan l'amor;
e le fan l'amor / con trop baldansa
'na ölta o l'altra / lé ghe cascheran!



el diabol e la diavola